



RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

Ai soci del Club Alpino Italiano, il nuovo Presidente L. CAMERANO	Pag. 369
La Corna Rossa della Concarena (con 2 ill.). — W. LAENG	370
Appunti sui laghi delle Alpi Occidentali e specialmente delle Marittime. — F. MADER	377
Cronaca alpina. — Nuove ascensioni: M. Appenna - P. Francesco (ill.). - Pizzo di Theobald - Sciora di Dentro - Pizzo Frachiccio - Il Gallo - Aiguille d'Olan — Ascensioni e sports invernali: Monregalese invernale - Il T. C. I. e il turismo invernale — Ricerche e sentieri: Rif. Vitt. Eman. al Gran Paradiso - Rif. Padova (ill.), inaugurazione. — Guide e portatori: Consorzio per le Alpi Occidentali	383
Personalia. — Sottoscr. Grober — In memoriam — D. Casalegno — C. Inama	392
Varietà. — Esposizione Internazionale Alpina in Torino	393
Letteratura ed Arte. — Esito concorsi S. U. — Monti d'Italia. — Verso l'azzurro. — Töpffer: Voyages en zig-zag. — Ann. S. T. Dauph. — Rev. Alpes Dauphin	394
Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo. — Verbale Assemblea Delegati. — Conto Consuntivo 1909 e spiegazioni — Bilancio di Previsione 1911. — Premio Luigi Briosechi	399
Cronaca delle Sezioni. — Torino. — Milano — Monza	407
Altre Società Alpine. — Ski-Club Bergamo	408
Piccola corrispondenza sociale	408
Saluto del Redattore cessante di carica	408

Illustrazione fuori testo.

Le Corna Rossa della Concarena da Capo di Ponte. — Neg. DE MANZONI.



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.

A questo numero sono uniti l'INDICE e la COPERTINA dell'annata. Vedansi gli articoli: Esposizione Internazionale Alpina in Torino 1911 (pag. 393) e Monti d'Italia (pag. 395).

Per la fotografia in montagna



per paesaggi invernali

la lastra più adatta per la sua grande rapidità e per l'ultra ortocromatismo è la **LASTRA FLAVIN HAUFF** che s'impiega senza schermo.

Camera Bentzin
NOVITÀ

Reflex, a tendina, universali, con ottica di Zeiss, Voigtländer, Goerz, ecc., Massima precisione. — Chiedere Catalogo **Bentzin**, *gratis*.

50.000 Vedute stereo 9 × 18

originali, su cartoncino bromuro lucido inalterabile di paesaggi, costumi, soggetti d'arte, ecc., cadauna L. 0,25. — Catalogo della grande collezione *gratis* contro invio di cartolina doppia.

Proiezioni luminose

apparecchi, diapositive, accessori. — Chiedere con cartolina doppia **Catalogo speciale**

M. GANZINI - MILANO, Via Solferino, N. 25.

PLAQUES
JOUGLA
PAPIERS



Alimento indispensabile per i turisti!

8



11
12
13

Corno del Dente	Corno' Piatto	Passo del Gendarme	Corna Rossa	Cima Bacchetta	I " Gölem "	I'usso e Cima Ladrinai	Cima delle Blese



Valle di Ono

Val Clegna

Neg. aut. nob. E. De Manzoni.

LA CORNA ROSSA DI CONCARENA (M. 2937) DA CAPO DI PONTE (VALCAMONICA).

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Ai Soci del Club Alpino Italiano,

L'Assemblea generale dei Delegati ha voluto con voto unanime designarmi a Presidente del Club Alpino Italiano. A tutti i colleghi della grande famiglia alpinistica italiana vadano i miei più vivi e cordiali ringraziamenti.

Il Club Alpino Italiano ne' suoi oramai cinquant'anni di vita ha percorso una via gloriosa per l'opera energica ed illuminata di chi ne tenne la direzione e per l'azione concorde e amorosa di tutti i soci. Non lieve, ben lo comprendo, è la carica che mi viene affidata ed è necessario che io abbia la solerte collaborazione di tutti.

Il progresso del Club Alpino Italiano è in particolar modo affidato al lavoro coordinato, costante ed efficace delle singole Sezioni, le quali sono come gli organi di un grande tutto che da essi trae il suo elemento vitale.

Un campo vastissimo è aperto all'attività della nostra Istituzione e siano sempre innanzi alla mente nostra le parole che Quintino Sella pronunziò nel suo discorso al VII° Congresso Alpino Italiano: « Non addormentiamoci sugli allori. La nostra « divisa è *Excelsior*. Gli Alpinisti sanno che chi si ferma è « presto raggiunto e sorpassato da chi cammina. Avanti dunque ».

Avanti, ripeterò io, col passo sicuro di chi ha piena fiducia nelle proprie forze e chiara visione della meta; e la Patria nostra troverà sempre nell'opera altamente educatrice del Club Alpino Italiano uno dei più efficaci cooperatori del risveglio delle energie nazionali in tutte le loro manifestazioni.

Il Presidente

LORENZO CAMERANO.

LA CORNA ROSSA DELLA CONCARENA

2337 m.

1^a ascensione direttamente da Cerveno (Valcamonica) pel versante orientale.

(Ascensione senza guide).

..... Quello fu il quadro alpino che primo mi colpì con quella speciale vivacità con cui si ricevono e si conservano le impressioni visive dell'infanzia. Ma nel costante ripetersi di ogni anno, quando il ritorno dell'estate mi restituiva ai monti, quella vetta così stranamente foggiate finì per assumere un carattere affatto personale.

..... Poi, col crescer degli anni e coll'apprendere la rude scuola delle Alpi, andava pure scomparendo quella certa atmosfera di sovrannaturale, lasciando adito ad un sentimento meno vago e più umano.....

G. CIBRARIO (Riv. C. A. I., 1907, pag. 330).

Ricordo tanto bene, come se fosse accaduto oggi. Da Breno la diligenza aveva infilato ad un passo da tartaruga, barcollando e scricchiolando, la via nazionale per Capo di Ponte. Su in alto, a destra, imperava il Badile e sull'erta sua « pala » s'affiggeva meravigliato il mio sguardo. Quell'immenso torrione m'appariva il ritratto della maestà e della solidità, mi sembrava il vero re della vallata, a cui gli altri picchi circostanti, come riverenti vassalli, rendessero omaggio. Ma quando, oltrepassato il Badetto, incominciò a svolgersi, come un ventaglio che si apre, l'altissima immane parete della Concarena, dimenticai d'un tratto il Badile per impiegare tutte le mie facoltà visive nel contemplare la nuova apparizione.

Da Capo di Ponte, la montagna si presentava superba. Allora non pensavo certo orgogliosamente che con quel muraglione mi sarei un giorno misurato. Il rispetto che m'incuteva era troppo grande!... e poi ancora non sospettavo l'esistenza di uno « sport » alpino... e di un Club « ad hoc! »

Ma in seguito, per una decina d'anni feci ritorno a quell'ameno paesello, ivi trascorrendo fra campi e castagneti le mie vacanze autunnali. Poi le mie visite nella valle ebbero uno scopo turistico, poi escursionistico, infine prettamente alpinistico. Allora cominciai ad osservare, con un interesse ben diverso da quello che m'aveva dapprima animato, le facce ed il complicato versante del monte.

Esso aveva suscitato l'incantesimo, ed il desiderio di « tentare » si faceva strada in me. Cominciarono più da vicino i colloqui colla montagna; una volta mi inerpicai sul Guil, una piccola prominenza rocciosa da cui si domina in tutti i suoi particolari la parete settentrionale: un'altra, mi spinsi fin sotto le rocce, presso il canalone che le nevi non abbandonano mai. Ma quelle visite m'avevano lasciato dubbioso. Bisognava veder la parete dopo una nevicata: le sporgenze, le cornici, i camini avrebbero avuto un risalto ed un'evidenza fortissimi. E infatti la neve m'indicò una via diretta, se non possibile, certo probabile. Essa non riusciva alla

vetta più alta, la Cima Bacchetta, bensì un poco a nord della Corna Rossa; ma per me, ciò era d'importanza secondaria: il murglione che guarda Cerveno, alto quasi novecento metri, sarebbe stato vinto, e questo soltanto mi stava a cuore.

Le montagne stan ferme e gli uomini si muovono. Ebbene: m'incontrai al Club con un amico, che da tempo maturava un progetto simile al mio e che come me studiava, con visite sul posto, il punto d'attacco. L'alleanza fu presto fatta, le cognizioni dell'uno e dell'altro furono poste a frutto. Mi dimenticavo di presentarlo! È il signor Arrigo Giannantonj, rampicatore arrabbiato e ricercatore di ghiotte primizie, dove s'incontrino frequentemente dei « passaggi per soli pedoni », come egli ama definire i passi difficili. Un suo degno compagno, il signor Daniele Bellegrandi, si mette della partita e la comitiva è al completo: tutti e tre siamo soci del C. A. I. e del G. L. A. S. G. di Brescia.

* * *

La sera del 30 luglio 1910 il treno portava tre enormi sacchi, un fascio di cordami e noi tre alpinisti nella capitale camuna. Da Breno, ove cessava la corsa, l'ultima della sera, inforcavamo la bicicletta e ci portavamo a Cerveno a pernottare nella modesta (fin troppo modesta!) osteria al principio del paese.

Il mattino del 31 luglio, alle 4,30, ci mettiamo in marcia con tempo promettentissimo. Sono con noi due pastori del paese, che ci porteranno i sacchi nostri fino all'inizio delle difficoltà.

La mulattiera che si diparte dal paese verso nord, si arrampica con ampi risvolti lungo la conoide, diretta alle baite del Bova, e ci lascia ammirare gran parte del bacino della media Valcamonica, sulle cui falde son disseminati a grande arco bianchi paeselli. I sacri bronzi lanciano, nell'ilare chiarezza mattutina, note festanti, che salgono a sbuffate commiste al muggito dell'Oglio, che in basso prosegue l'opera sua corroditrice. Dai lati della via si espandono effluvi di ciclamini; l'aria è deliziosamente fresca.....

Dopo una mezz'ora abbandoniamo la mulattiera e ci avviamo per certi sentierucoli noti ai nostri portatori, che con risparmio di tempo, ma con grave fatica di polmoni, conducono alle baite. Presso la più elevata di esse ci fermiamo alcun poco a riposare. Dietro di questa, un dosso, in parte roccioso, sale con sentita pendenza a guadagnare dei ripidi pascoli, resi sdruciolevoli dalla rugiada della notte: questo costolone, che si diparte dalla quota 1345, in prosecuzione dello spigolo piombante dalla Corna Rossa, divide la squallida Valle dei Sendeni di Cerveno dalla non meno squallida Valle di Ono San Pietro. Presso una calotta erbosa, prendiamo a destra per un sentiero da capre, e, sudando e sbuffando, saliamo verso una profonda insellatura della cresta stessa, frequentemente usata dai pastori e nota sul luogo col nome di

« Passo degli Orti ». ¹⁾ Senza toccarlo, entriamo in un largo canale di detriti più a nord e per grosso pietrame e zolle erbose ci portiamo alla base della vera parete: sono ormai le 9,30, cioè cinque ore passate dalla nostra partenza. Il sole ha preso vigore e abbrustolisce senza misericordia le nostre teste.... Frughiamo nei sacchi per vedere se si può rimandare qualche cosa d'inutile o di superfluo, e infatti troviamo che una macchina fotografica e una parte delle provviste possono benissimo prendere la via del ritorno. E scendono infatti coi pastori. I quali però non si allontanano di molto: essi vanno al Passo degli Orti, e, sdraiati supini sotto la protezione di un corno roccioso, si preparano a goder lo spettacolo della nostra sconfitta. Sì, perchè essi ci contano sù; nel lasciarci hanno detto, col fare di persone che sanno il conto loro: « A rivederci fra cinque ore a Cerveno colle pive nel sacco. Su di lì non sono saliti i nostri migliori cacciatori di camosci, e su di lì non saliranno neppure loro..., i cittadini! ».

Ma con aria assai meno baldanzosa sono poi scesi a valle, tre ore e mezzo più tardi, quando dal Passo ci ebbero visto superare il punto della parete che avrebbe dovuto segnare anche per noi le « colonne d'Ercole », come già le aveva segnate pei loro « eccellenti cacciatori di camosci! ».

Dal punto dove ci troviamo, una ripida striscia erbosa, verso sinistra, permetterebbe di salire sopra un primo gradino, ma alcune pecore pascolanti sopra un praticello sospeso scaricano da quel lato una mitraglia di sassi così ben nutrita, che siamo obbligati a tenerci sulla destra e ad arrampicarci su per un pendio ripidissimo di poca erba e di rocce ad appigli rovesciati, in prossimità della profondissima forra: è senza dubbio un buon antipasto, ma non desiderato. Ed ecco la corda fare la sua comparsa.

Quando Dio vuole, perveniamo su di un pendio più ragionevole, interrotto da un comodo ripiano. È proprio il luogo indicato per uno spuntino!

Rinfrancati e rifocillati, procediamo coll'animo più sereno e decisi più che mai di vincere... Il tratto che stiamo attraversando si mostra assai più mansueto di quanto non ci fosse apparso dal basso; v'è un lusso di cengie erbose, che nessuno di noi avrebbe immaginato, o quanto meno sperato. I pastori, che ci osservano, non sembrano invece soddisfatti, perchè ci gridano di tenerci a destra. Essi senza dubbio non comprendono perchè ci atteniamo ostinatamente alla parete di sinistra, mentre dalla parte opposta v'è un così bel canale che va in su! Ma la risposta è una sola e semplicissima per chi, come noi, l'abbia veduto da vicino: è un solo, splendido pozzo dalle pareti lisce e verticali e su pel quale « non può salir chi va senz'ala ». Ed eccoci, dopo una buona salita al

¹⁾ Questo Passo fa comunicare gli Alti Sendeni di Cerveno col Vallone di Ono.

« punto interrogativo » della giornata. La valletta lungo la quale siamo finora venuti rimontando è sbarrata in alto da una balza di discreta altezza, che sembra opporre un veto, nonché « ai migliori cacciatori di Cerveno » anche « ai cittadini » presuntuosi, che sono saliti fin là sotto. Il canale che abbiamo alla destra si fa più liscio, più pendente che mai, anzi sembra chiudersi; alla nostra sinistra una screpolatura rimonta per alcuni metri i lastroni della Corna Rossa, poi si perde..., come le nostre speranze di seguirla. Resta il centro col suo strapiombo. Per fortuna non c'è solamente quello;



□ Baite del Bova * Punto d'attacco + Strapiombo ○ Crestina √ Vetta
 Via della comitiva Laeng-Giannantonj-Bellegrandi alla Corna Rossa.

LA CORNA ROSSA DI CONCARENA IN VALLE CAMONICA.

Da fotografia dell'avv. Paolo Prudenzini.

c'è anche una tortuosa spaccatura, abbastanza ampia per poterci afferrare ai suoi spigoli e che c'invita ad un tentativo. Il togliere gli scarponi ed il calzare le pedulle è l'affare d'un momento: a quest'operazione segue immediatamente l'attacco.

Da sotto la gronda che ci protegge è bello spiare i movimenti da serpe e le contorsioni da gatto della nostra « staffetta »: se non dovessimo badare al capo della corda che si va a mano a mano dipanando, che splendide istantanee si potrebbe ottenere! Invece restiamo silenziosi in attesa di ordini. Ad un tratto la fune cessa di filare. Grido: « Che c'è? Non si prosegue? ».

Ci risponde un « urrah » e un « sono già a posto; potete venire ».

Respiriamo. Mi lego alla corda e parto pei « piani superiori », dove mi attende un incarico ben definito: quei furfanti di amici mi hanno per l'occasione gabellato pel più forte e mi trasformano in un argano elevatore. Assicurato come una secchia sull'orlo del salto, ritiro ad uno ad uno i sacchi e le piccozze, che accomodo sulle sporgenze vicine con una fiducia forse eccessiva sull'equilibrio dei corpi. Il minimo urto li manderebbe laggiù in fondo, dai pastori, attentissimi alle nostre mosse...

Poi, sempre nella stessa posizione, attendo l'ultimo della cordata, quindi, ripetizione degli esercizi d'equilibrio per rimetterci i sacchi che pesano, pesano in un modo... sconveniente. Uniti, proseguiamo per rocce ripide, ma più rotte, fino a sboccare sopra un inclinatissimo praticello dominato dallo spigolo tagliente che scende a sud-est della Corna Rossa; quivi il procedere è più facile, ma la prudenza ci consiglia a muoverci uno per volta, essendo calzati di pedulle. Poi attraversiamo un canale, risaliamo sopra una costola, scendiamo in un secondo canale, in quel punto largo e ghiaioso; infine ne usciamo, sempre verso destra, per toccare una selletta aprentesi fra uno zuccone roccioso strapiombante sulla Valle di Ono ed una costola che separa il canale or ora attraversato da un altro, profondissimo, più a destra.

Da quella posizione elevata, possiamo constatare che teniamo ormai la nostra cima, pur dovendo superare ancora qualche difficoltà e qualche centinaio di metri di parete. Calcoliamo in 600 metri il dislivello vinto dal punto d'attacco; ne restano dunque ancora 300 circa, che vorremmo superare immediatamente. Ma pensiamo che una riduzione al contenuto dei nostri sacchi non sia cosa fuori di posto, dato che dalle 10 l $\frac{1}{2}$ non tocchiamo più cibo.

Quello che manca è il liquido per dissetarci, poichè le nostre borracce sono esauste. Se ci fosse almeno un briciolo di neve! Ma all'intorno non si vede che roccia nuda. Colla bocca tormentosamente arida ci rimettiamo in moto.

Immediatamente sopra di noi ha principio una cresta di roccia malferma, affilata e ripidissima, la quale, dividendo i due canali di cui dicemmo sopra, va a perdersi proprio sotto il primo dei tre « Golem » (Colme) della cresta terminale, là dove i due canali si aprono in un vasto anfiteatro a gradinate. La prudenza e l'attenzione che dobbiamo usare sul filo di questa crestina per cercare gli appigli sicuri è per non far rovinare sui compagni una grandine di pietre è tale, che mi fa considerare questo tratto dell'ascensione come il più faticoso, sia moralmente che fisicamente.

Un diversivo per la nostra attenzione è dato da un fatto geologico curiosissimo. Nella roccia biancastra, della formazione dei calcari di Esino, troviamo infinite impronte di *Turrilites Catenatus*

di svariate dimensioni. È da sapersi che questo fossile è caratteristico del piano Albiano dell'Infracreta, ed il trovarlo nel calcare d'Esino è una rarità davvero degna di nota e di studio. Mentre vado cercandone qualche campione pel « Museo Ragazzoni » di Brescia, scopro in una cavità del canale di sinistra un residuo di neve di valanga, e allora, dimenticando anche le norme della prudenza, mi vi precipito, seguito dai compagni. Dissetati e saziati, si guadagna la cresta mantenendovici sul filo, che va intanto facendosi più largo e meno ripido, finché un'altra macchia di neve non ci attiri nuovamente nel canale di sinistra. Sul fondo di esso, verticalmente, sale un filone di verde porfirite, che ci fa finalmente gustare una magnifica arrampicata per roccia solida.

Di lì facciamo in seguito una volata sola per la comoda gradinata dell'anfiteatro terminale fino alla cresta dei « Gölem », che tocchiamo alle 18,30, nove ore dacché abbiamo iniziato la scalata. In un altro quarto d'ora, liberi d'ogni impaccio di corda e di sacco, siamo sulla vetta della Corna Rossa seguendo la sua larga e facile cresta Nord-Ovest.

Il voto è sciolto! La Concarena ha ceduto un altro lembo della sua verginità e l'ha ceduto con una certa buona grazia. Non ch'essa non abbia saputo difendersi: tutt'altro! La lotta, se non asprissima, è stata sempre viva; ma la montagna s'è lasciata domare per questa fronte fin dal primo attacco. Forse ha voluto premiare gli adoratori che da tanto tempo le gironzavano attorno facendole l'occhiolino e scrutando i segreti de' suoi fianchi? Non sempre si era mostrata così mansueta: con altri alpinisti, che ne avevano tentato la scalata dal Nord, era stata brutale, offrendo ai loro assalti i bastioni terribilmente difesi ed un tiro ben nutrito delle proprie artiglierie!

Torneranno quei paladini all'assalto? Io lo spero, ed auguro loro che la Concarena sia più arrendevole, poichè s'è messa sulla via delle concessioni! Ed essa, la vergine, per tal modo sempre più... svelata, nulla avrà perduto; da reietta e dimenticata come era, potrà diventare, per merito di queste nuove vie, una montagna ambita e visitata. Tanto è vero che « vetta... baciata non perde ventura »!

* * *

Debbo parlare del panorama? Non è un quadro: è un'epopea. Si direbbe un sogno, ed è realtà. Un immenso bagliore di fuoco infiamma i ghiacciai dell'Adamello, che sembrano divampare sull'enorme graticola dei bastioni rocciosi e davanti a quelli paion di braglia anche gli oscuri graniti del Frisozzo e dei Tredenus, mentre il Badile e il Frerone han riflessi di rame; verso ponente, ai nostri piedi s'apre un vallone d'uno squallore indicibile (la Val Narena), e in direzione della sua foce il Camino ed il Moren mostrano i fianchi prerutti già immersi nell'ombra. A mezzodì e a levante la

pianura e la Valle Camonica, che un effetto di ottica sprofonda paurosamente a distanza insondabile, sono tinte dell'opalescenza propria di quell'ora e fumano lentamente cumuli di nebbie fiocose e biancastre, che s'incuneano nelle anfrattuosità della montagna.

Quanto si prolungherebbe la permanenza quassù! E con quanto rammarico dobbiamo invece staccarcene! Però è dura necessità. Prima che due ore siano trascorse, la notte avrà steso i suoi fitti veli, ed occorre trovarci fuori delle difficoltà che, per quanto ridotte, offre la via solita della Congarena pel versante Sud. Se l'oscurità ci coglie prima, è un bivacco assicurato. E col ventaccio che s'è messo a soffiare non è proprio desiderabile!

Di corsa scendiamo al « Gølem », febbrilmente costruiamo l'ometto che segni il punto in cui la nostra via perviene alla cresta, vi poniamo i nostri biglietti, leviamo le pedulle e calziamo gli scarponi. Poi giù a precipizio, per quanto lo consentono le difese del monte, verso Val Narena; poi, giù ancora per ripidissimi e mobilissimi ghiaioni, dove s'affonda fino alla caviglia: una breve traversata in piano verso Sud, ed eccoci finalmente alla base della Cima Narena. Fra questa e la Corna Rossa si apre verso la Valle Camonica la « Lanca del Vèlam », una forra spaventosa, impercorribile, che precipita per un migliaio di metri. Vi buttiamo di furia uno sguardo; fra le oscure pareti, ove quasi è già notte, volteggiano stridendo tre superbi aquilotti. Come vorremmo avere le loro ali per discendere con un bel volo « plané » fino a Cerveno! Invece, ci è d'uopo arrampicarci per un largo spigolo, assai rotto e frantumato, all'ometto della Cima Narena, che non degniamo neppure di un minuto di sosta, e poi scendere con precauzione verso sud in cerca della famosa cengia che permette di calare dalla nostra parete al Passo del Gendarme (Passo Narena del Prudenzini). I lumi di Breno e degli altri paeselli brillano in basso invitanti; ma quassù le cose cominciano a perdere ogni rilievo e non si vede bene dove poniamo i piedi. La corda fa la sua ricomparsa. Finalmente teniamo anche la cengia, che, per uno che scenda, si può dire « un passo a chiave », e tocchiamo l'insellatura della cresta proprio alla base del curioso spuntone, « il Gendarme », che giriamo alla sinistra. Fra l'oscurità ormai fitta guadagniamo l'erto cocuzzolo erboso del Gavio, e ci troviamo finalmente fuori d'ogni difficoltà. Un quarto d'ora di riposo non guasta....

Scendiamo ora per i ripidissimi « segaboli » del Vaccio, incespicando di tanto in tanto, o ruzzolando « per sostegno manco »; ad uno di noi tocca una distorsione ad un piede, ciò che gli procura la visione moltiplicata delle stelle del firmamento. Ma, quando Dio vuole, tocchiamo il sospirato Passo del Croppo, da cui s'inizia la carrettabile per Cerveno e, gentilmente accolti da due graziose montanine in una delle numerose baite di lassù, ci abbandoniamo

ad un banchetto ... quasi pantagruelico, facendo un completo repulisti dei nostri sacchi. E n'è il tempo! Dalle tre del pomeriggio la macchina attende carbone e qui, al Passo, l'orologio segna già le 10,30 di sera!

Un'ora più tardi, fra uno scrosciar di fulmini e di tuoni, fra guizzi improvvisi ed accecanti di lampi, sotto un rovescio furioso d'acqua, scendiamo lungo la carrettabile; alla 11¹/₂ del 1° agosto, completamente inzuppati, rientriamo nella modesta osteria di Cerveno, dopo 21 ore cioè dalla nostra partenza, e con un doppio dislivello di 1800 metri a carico delle gambe!

*
*
*

Concludendo: la scalata della Concarena pel versante orientale, non si può dire, a rigore, una scalata difficile. Si può invece dire, senza tema di smentita, che è una salita assai lunga; ma questa sua lunghezza viene a sparire di fronte alla varietà dei passi che si debbono superare ed ai paesaggi che si possono ammirare. È una ascensione, insomma, che val la pena d'essere ripetuta da quanti vogliono esercitarsi in una ginnastica violenta e di qualche durata. A motivo dei sassi mobili nella seconda parte della parete, la credo sconsigliabile a comitive numerose; consiglierò invece, a chi voglia evitare il pericolo di bivaccare sulla cresta, essendo anche la via solita, come s'è visto, abbastanza complicata e tale da non essere facilmente percorsa nell'oscurità, di recarsi a pernottare alle baite del Bova (m. 1036), o, meglio ancora, al Passo degli Orti (m. 1350 c^a). Nel corno roccioso che immediatamente gli sovrasta ad est ho notato una vasta caverna, un « cuel », dove, con la scorta di una buona coperta, si può alla meglio passare la notte. Si potrà per tal modo dar l'attacco di buon mattino alle prime difficoltà (dal Passo alla base della parete non si richiedono più di venti minuti) ed usare tutte le proprie energie, avendo schivato cinque ore di faticoso cammino per sentieri e pascoli ertissimi.

WALTHER LAENG (Sezione di Brescia e G. L. A. S. G.).

~~~~~

### Appunti sui laghi delle Alpi Occidentali specialmente delle Marittime.

Chi volesse conoscere il numero esatto dei laghi alpini incontrerebbe varie difficoltà. Anche le migliori carte ora disponibili si dimostrano a questo riguardo non poco deficienti. Molti laghi, per la loro posizione troppo remote, o d'accesso difficile, oppure perchè troppo a lungo rimangono nascosti sotto la neve, furono trascurati dai topografi; alcuni di quelli che sono segnati non dovrebbero esserlo, od almeno dovrebbero essere segnati in modo speciale, perchè scompaiono affatto in certe stagioni. Occorrerebbe dunque una esperienza personale, che, anche per un solo gruppo delle Alpi, non può acquistarsi se non con numerose escursioni fatte per una lunga serie d'anni. Occorre poi anche distinguere dai laghi gli stagni di pochissima estensione o profondità, e che spesso sono laghi ridotti alla loro ultima fase di esistenza.

Con siffatti criteri e dovendomi accontentare per lo più colle carte, ho ottenuto per le Alpi Occidentali, dal mare alla ferrovia del Sempione, un totale di circa 1300 laghi, di cui quasi 300 nelle Alpi Marittime.

Solo una trentina trovansi sotto i 1000 metri di altitudine, verso lo sbocco di grandi valli nel piano, su certi altipiani (come il Lago di Laffrey nel Delfinato), raramente nelle basse valli; sono più numerosi oltre i 1500 m., ed ancor più sopra i 2000 m., specialmente negli elevati gruppi montuosi di rocce silicee (nella zona calcarea del Delfinato Occidentale mancano addirittura i laghi); laddove poi i ghiacciai attuali occupano ancora vaste estensioni, il numero dei laghi scema nuovamente in modo notevole.

Circa il limite superiore di altitudine si ebbe una breve rassegna in questa « Rivista » (1909, pag. 56: *I laghi più elevati d'Europa*). Completandola, specialmente per ciò che riguarda le Alpi Delfinesi, otteniamo per le Alpi Occidentali i seguenti laghetti più alto situati: alla Rocca Viva (Gruppo del Gran Paradiso, quasi 3650 m.), al Col de la Roche-Faurio (m. 3470 c<sup>a</sup>), Lago del Lamet (m. 3400 c<sup>a</sup>), al Col de Séguret-Foran (m. 3336), al Col de la Pyramide (m. 3250 c<sup>a</sup>), Lago Mongioja (Alpi Cozie meridionali: m. 3092), Lago del ghiacciaio dell'Aiguille d'Olan (m. 3050 c<sup>a</sup>), Lago di Vallonet (m. 3026), Lago Galambra (m. 3004). Nelle Alpi Marittime v'è il Lagarot della Maledia, visibile soltanto in settembre, tra la parete della cima omonima ed il ghiacciaio del Murajon, verso i 2900 m., ed il Lago di Nasta a 2800 m. o più, mentre nella Svizzera non si conoscono, a quanto io sappia, laghi al disopra di 2800 m.

\* \*

Lasciando da parte il Lago del Bourget, presso Chambéry, che appartiene geologicamente al Giura, non troviamo nelle Alpi Occidentali che due grandi bacini lacuali, quelli di Ginevra e di Annecy, ai quali in epoca storica si sarebbe dovuto aggiungere almeno il Lago della Dora Baltea (*Lacus Clivius*) ed il Lago dell'Oisans o di Saint-Laurent (valle della Romanche). Oggi, tra i rimanenti, soli 5 superano i 100 e forse 6 altri i 50 ettari; la maggior parte ne misurano meno di 5. È vero che pure negli altri gruppi i laghi di alta montagna superano raramente tali dimensioni: i più estesi nelle Alpi essendo i tre dell'Alta Engadina (da 315 a 400 ettari), che si schierano tra 1771 e 1796 m., però in condizioni assai diverse da quelle di quasi tutti i laghi in situazione così elevata. Fra i bacini più alto situati nelle Alpi Occidentali, il Lago Gelato del Moncimour (Alpi Graje), a 2870 m., pare misuri almeno 15 ettari.

Sul versante francese, le condizioni morfologiche e chimiche dei principali laghi furono esaminate da A. DELEBECQUE e consegnate nella sua magnifica opera *Les lacs français* (Parigi, 1898). Manca finora, eccetto che per il Lago di Ginevra, uno studio biologico sui laghi, mentre, per poverissima che sia la fauna di quelli alpestri, essa offrirebbe certo un campo di studio assai interessante, specialmente nei bacini di qualche estensione che sono tuttora privi di pesci, il cui impianto potrebbe riuscire fatale a certe forme animali minori <sup>1)</sup>. Ciò che però più interessa di quei laghi è la questione della loro *origine*.

Lasciando da parte i grandi laghi subalpini, che per questo riguardo devono esaminarsi singolarmente, si troverà una lunga serie di tipi diversi di laghi, in parte anche complessi. Non c'è troppo da fidarsi di osservazioni superficiali. Per esempio, un lago può essere sbarrato inferiormente da una frana o da una morena, mentre si tratta di un vero bacino roccioso, il cui livello fu soltanto spostato ed alquanto esteso da quelle dighe naturali. Questo mi parve sia il caso del Lago della Rovina (m. 1535) nelle Alpi Marittime, e del Lauvitel (m. 1495) nel Delfinato.

<sup>1)</sup> I bacini naturalmente popolati con pesci al di sopra di 2000 m. devono essere almeno rarissimi, nelle Alpi Occidentali, causa specialmente le alte cascate, oppure i canalini sotterranei che ne vietano l'accesso. Recentemente, i tre laghi del Basto (Alpi Marittime) furono popolati con trote per cura del marchese Centurione; l'esempio del Gran Lago di Rabuons fa sperare nel successo.

Relativamente semplice è la spiegazione dei bacini lacustri nei terreni *calcari*, trattandosi di avvallamenti naturali, allargati dalla corrosione chimica delle acque, esercitata su rocce in parte solubili. Tali sarebbero il *Lago di Allos* e buona parte dei laghi periodici nei terreni calcarei, tra cui il più importante sembra il lago detto *Cical* dagli alpigiani di Briga (Biecai o Pical sulle carte, che gli danno quasi 10 ettari d'estensione), a m. 1970 nelle Alpi Liguri. Osservo però che grandi bacini analoghi, non segnati sulle carte quali laghi, esistono pure nelle Alpi di Provenza. Un posto specialissimo tra i bacini di questo genere spetterebbe al *Lago del Moncenisio* (alt. m. 1928, ettari 134, profondità massima m. 31) ed al curiosissimo *Lago di Girotte* (m. 1736, ettari 57) in Savoia, il più profondo, dopo quello di Ginevra, che si conosca nelle Alpi Occidentali<sup>1)</sup> (m. 99; capacità quasi 29.500.000 m<sup>3</sup>); sembra che essi risultino, almeno in parte, dalla dissoluzione di limitati affioramenti di rocce gessifere, per mezzo di sorgenti termominerali.

\*  
\* \*

Il maggior problema da risolversi circa l'origine dei laghi riguarda i bacini apparentemente scavati nelle rocce dure e resistenti di gneiss, granito, ecc.; a questo tipo appartiene la maggior parte dei laghi di cui si tratta, specialmente nelle Alpi Marittime. Un esame minuto e paziente di molti di essi, soprattutto dei più rimarchevoli farebbe certamente progredire la questione, ma, per darne un giudizio sicuro, occorre non soltanto rendersi conto dell'estensione e dell'altezza primitiva del livello, generalmente osservabili con precisione sufficiente e spesso non molto diverse dalle condizioni attuali, ma anche della profondità primitiva del bacino e inoltre, per riguardo alle idee del Delebecque, della natura dei materiali che riempivano la cavità; e qui si affacciano difficoltà formidabili.

Il Delebecque ammette che, negli spazi allargati delle vallette, ora occupati da laghi, la roccia sia stata sensibilmente meno dura e compatta che all'intorno, o anche affetta da un'alterazione superficiale più o meno simile alla serpentizzazione. Di ciò generalmente mancano affatto le prove, ma pare che alcune osservazioni fatte sopra laghi dei Pirenei vengano a corroborare questa ipotesi. Ammessa questa, si spiegherebbe come i ghiacciai abbiano potuto asportare le rocce mobili ed alterate, lasciando intatto e spazzato il bacino di roccia dura.

Quanto all'azione escavatrice diretta dei ghiacciai in tale roccia, non conviene seriamente pensarvi: la forma stessa dei bacini, spesso complicata, oppure ristretta verso valle, la disposizione irregolare delle profondità maggiori, spesso più vicine all'orlo superiore, vi si oppongono; ma soprattutto conviene pensare al fatto che quei bacini sono generalmente situati assai vicino alle creste. Prendiamo per esempio il Lago Soprano del Basto: può darsi che esso abbia avuto primitivamente un livello di forse 10 metri più alto dell'attuale ed un'estensione circa doppia, continuato come è verso sud da un piano prativo e da un dolce pendio coperto di detriti, i quali col tempo potrebbero aver riempito una parte del bacino; ma, comechessia, anche attualmente la linea di cresta tutt'attorno è distante solo da 200 a 1000 m. dalle acque, con un dislivello variante tra 200 e 470 m. Il ghiacciaio della Beonia, le cui tracce s'incontrano fino a San Dalmazzo, a 17 km. da quelle creste, sarà stato assai potente e ripido; ma è evidente che in epoca lontana non avrà potuto esercitare lassù un'azione energica, dove non v'era che il nevato iniziale. Quando poi esisteva a quell'altezza un vero ghiacciaio da circo, non poteva più misurare che uno o due chilometri, e sarebbe assurdo attribuirgli l'escavazione, nella dura roccia, d'un bacino lungo oltre la propria metà. Notisi infine che tutt'attorno, in ogni cantuccio per poco atto a ricettare un bacino, esiste tuttora un lago indipen-

<sup>1)</sup> Fra i laghi d'alta montagna viene superato dal Lünensee (150 ha. ca, alt. m. 1924, prof. m. 102), nelle Alpi Orientali, e da due bacini nei Pirenei, il Lac Bleu (47 ha., alt. m. 1968, prof. m. 120) e quello di Caillaonas (ha. 39, alt. m. 2164, prof. m. 101).

dente, relativamente profondo; non si può quindi neanche ammettere che, per un concorso di circostanze, le forze convergessero in un punto preciso per scavare un bacino. Insomma, nello stato attuale delle nostre cognizioni, non abbiamo nulla di meglio dell'ipotesi del Delebecque; altrimenti dovremmo ammettere la presenza di numerosissimi avvallamenti locali e circoscritti, ipotesi che complicherebbe in modo singolare le nostre concezioni, già non troppo semplici, dei fenomeni orogenici.

Mentre vennero così bene studiati i grandi laghi inferiori d'Italia, specialmente quelli della regione lombarda, finora ci mancano quasi affatto dati precisi sui laghi d'alta montagna, eccetto che per quello del Moncenisio, esaminato anche dal Delebecque. Dei laghi francesi nelle Alpi Marittime, questo scienziato, nella sua grande opera, non illustrò in modo particolareggiato che il *Lago d'Allos*, il quale sulla Carta dello S. M. francese è segnato con contorno pentagonale, così che è facile ottenerne l'area in quasi 69 ettari, mentre le mappe catastali glie ne danno poco più di 61; ma ciò non corrisponde alla media estiva, che sarebbe solo di 50 ettari<sup>1)</sup>, secondo il Delebecque. L'estensione e la profondità massime sono soggette a grandi variazioni (quest'ultima tra i 35 e 45 m.). Adottando la profondità media di 12 m. data nel Dizionario geografico del Vivien de St-Martin (la cifra di 16 m. data dall'Arnaud non corrispondendo probabilmente alla media estiva), avremmo quindi una capacità di 6.000.000 di m<sup>3</sup>. D'estate, due isolotti rocciosi emergono dalle sue acque. Altre volte, il lago aveva un livello sensibilmente più alto ed alimentava due emissari superficiali, di cui si vedono tuttora le tracce negli intagli del dorso roccioso che limita il lago verso valle, a 35 m. sopra il livello estivo (la cifra ufficiale per l'altitudine del lago è di m. 2237). Uno di questi emissari deve avere perdurato più a lungo, ma ora entrambi sono sostituiti da un rio sotterraneo che s'ingolfa in un imbuto, visibile colle acque basse, ed alimenta la grossa sorgente del Chadoulin. Si fanno progetti per utilizzare maggiormente le grandi riserve d'acqua che confluiscono nel lago in primavera, alzandone il suolo o magari ostruendo l'imbuto: nell'ottobre 1908 andarono ad esaminarlo perfino il Ministro dei Lavori Pubblici ed il Presidente del Consiglio della Repubblica Francese. L'acqua ne è trasparente (limite di visibilità 10 metri al principio dell'autunno) e d'un azzurro un po' verdognolo analogo a quello del Lago di Ginevra (n. 4 della scala di Forel).

Il 23 luglio 1906 il Delebecque esaminò i tre principali *Laghi di Rabuons*, consegnando i risultati ottenuti nei « Comptes-Rendus de l'Académie des Sciences » di Parigi, nell'ottobre successivo. Eccezionalmente, il grande lago inferiore è segnato troppo piccolo sulla Carta dello S. M. Francese e su tutte le altre, salvo che nel noto schizzo del Brossé; secondo il catasto, la superficie ne è di ha. 32,60, mentre l'altitudine ottenuta dal Brossé è di m. 2515 (le carte ufficiali non danno alcuna quota, ma le curve di livello di quella altitudine: 80.000 in histro danno appena 2230 m.). Come è sempre il caso, quando v'è un emissario superficiale perenne, il livello di questo lago quasi non varia. La forma ne è irregolarissima, e certamente esso si compone di parecchi bacini ora riuniti; non se ne ha la profondità media, ma quella massima è di m. 54 nel grande bacino occidentale, m. 18 nel bacino orientale e soli m. 6,70 nello stretto che li separa. La trasparenza era di m. 8,50 (ma certo deve aumentare nel corso dell'estate), il colore già schiettamente verde (n. 5 di Forel), la temperatura, singolarmente elevata, di 13° C. Dei laghi superiori, quello occidentale o di Ciaffour (alt. m. 2625, ha. 3,385) ha m. 19,70 di profondità, il colore era azzurro (n. 4), la trasparenza di 10 m., la temperatura di 14°; l'orientale (m. 2634, ha. 2,32) ha m. 10,50 di profondità, temperatura 12°,5.

<sup>1)</sup> Sarebbe nondimeno, per l'area, il dodicesimo delle Alpi Occidentali, ed il più grande di tutti sopra i 2000 m.; in tutte le Alpi, in quella zona d'altezza non viene superato che dal Lago Bianco sul Passo del Bernina (m. 2230, ha. 82).



\*  
\*\*

Ho saputo che la *Società Ligure di Elettricità*, che ora possiede un grandioso impianto idraulico al Ponte Giaumà (Valle Roja), fece misurare e scandagliare nell'estate 1909 i laghi della regione intorno a Tenda, per rendersi conto dell'opportunità di altri impianti consimili più in alto. Siccome raccolgo materiali per una progettata Guida di Valle Roja, mi rivolsi perciò all'egregio direttore di quella Società, l'ing. Rinaldo Negri, il quale con squisita cortesia, non solo rispose alle mie questioni, ma mi partecipò copie delle piante all'1:2000 dei laghi scandagliati, permettendomi così di esaminare minutamente le loro condizioni batimetriche. Credo che la pubblicazione dei principali dati debba qui riuscire cosa grata, trattandosi di dati inediti sopra laghi delle Alpi italiane.

La *Beonia*, fiume che riunisce le acque delle valli di Casterino e della Miniera, può dirsi alimentata da 32 laghi<sup>1)</sup>. Di essi, tre del gruppo delle Meraviglie sono invero piccolissimi; alcuni non figurano neanche sulle carte più recenti, così il Lago Gelato superiore, pure già segnalato dal Coolidge nel 1879 (è vero che talvolta rimane coperto dalle névi fino in settembre), e due bacini poco profondi, ma perenni e non tanto piccoli, sull'altipiano a Nord del Lago Verde di Fontanalba (questi figurano, del resto, sulla Carta dello S. M. Sardo); altri bacini perenni nella regione rocciosa di questa valle sembrano veramente troppo piccoli per essere contati. Il più basso di tutti è quello di *Peracuerta* (Fontanalba sulle carte; m. 1993, ha. 2,50), il più elevato è il *Lago Gelato superiore* (m. 2680 ca), già nominato. Fu misurata la superficie di 23 laghi, di cui 6 inferiori ad 1 ettaro. Farò osservare che i risultati da me pubblicati in altri lavori, basati come erano sulla figurazione della carta all'1:50.000, sembrano generalmente esagerati; d'altronde è naturale che tali bacini riescano tanto più maggiori della realtà nel disegno, quanto più ridotta ne è la scala; però nel nuovo rilievo all'1:25.000, paragonato con quei dati ottenuti da misura speciale, mi si dimostrarono ancora segnati troppo grandi. Almeno può ammettersi che la proporzione tra le aree dei laghi un po' estesi sia giusta, anche limitandosi a ricavarla da buone carte, e così credo che per la loro estensione, i maggiori laghi delle Alpi Marittime (eccettuato quello di Rabuons) si seguano nell'ordine già da me stabilito<sup>2)</sup>. Aggiungendo alla superficie dei laghi misurati nel bacino della Beonia, quella approssimativa dei pochi altri, tutti piccoli, si ottiene un'area complessiva di pressochè 100 ettari. Ecco poi una rassegna dei dati ottenuti per i principali di essi<sup>3)</sup>:

|                           | Area      | Altitud. | Prof. mass. | Prof. med. | Capacità                 |
|---------------------------|-----------|----------|-------------|------------|--------------------------|
| Lago soprano del Basto    | ha. 21,70 | m. 2334  | m. 50,50    | m. 30      | m <sup>3</sup> 6.510.000 |
| » Agnel                   | 18        | 2428     | 42,30       | 20         | 3.600.000                |
| » sottano del Basto       | 11,70     | 2212     | 32,10       | 25         | 2.875.000                |
| » mezzano del Basto       | 8,90      | 2270     | 30          | 20         | 1.780.000                |
| » Lungo superiore         | 5,40      | 2099     | 11,70       | 5          | 270.000                  |
| » Carbone                 | 4,40      | 2172     | 18          | 10         | 440.000                  |
| » Lungo di mezzo          | 2,70      | 2095,75  | 4,80        | 1,20       | 32.400                   |
| » Lungo infer. (Saorgino) | 2,10      | 2088     | 5,70        | 3,50       | 73.500                   |

<sup>1)</sup> Il rimanente del bacino della Roja è poverissimo di laghi perenni: vi sono i due di Peirafica (Vallone di Caramagna), il Lago Giugal sopra il Vallone di Cairòs (Francia), ed infine, a quanto ci fu detto a Fontan, due altri bacini in quella regione che non potei finora esaminare, uno dei quali è però segnato sulla carta dello S. M. Sardo. Tutti sono piccoli ed assai vicini alle valli della Beonia.

<sup>2)</sup> Vedi "Boll. C. A. I.", vol. XXIX, pag. 217. Noterò che, sulla Carta Paganini, il Lago della Rovina, per un errore difficile a spiegarsi, è segnato con larghezza assai esagerata nella parte Nord.

<sup>3)</sup> Le quote d'altitudine sono quelle comunicate dall'ing. Negri, più attendibili perchè danno certamente la proporzione più giusta del dislivello tra i laghi. Quanto ai nomi, se non v'è concordanza fra i vari documenti, ho scelto quelli usati dai pastori, residenti a lungo in quelle valli e quindi più competenti nell'argomento.

Il gruppo più rimarchevole è quello dei tre *Laghi del Basto* o *Laghi Lunghi di Valmasca*, distinti tra loro cogli epiteti di Sottano (o primo), Mezzano (o secondo) e Soprano (*soubran*), mentre le carte limitano a questo ultimo il nome di Basto, denominando gli altri Laghi di Valmasca, oppure Lago Verde e Nero, nomi questi arbitrari e poco felici. Infatti, tutti i laghi della regione appartengono più o meno al tipo verde; quello Soprano del Basto mi è parso il più nettamente azzurrognolo, mentre i Laghi Lunghi d'Inferno ed altri poco profondi s'avvicinano al tipo giallastro; per essere più esatti occorrerebbe un controllo fatto parecchie volte colla scala di Forel, sull'acqua stessa; intanto è certo il Sottano, e non il Mezzano, che è il più nerastro dei tre laghi del Basto. In complesso questi ritengono una massa d'acqua di 11.165.000 m<sup>3</sup>, certamente assai maggiore di quella degli altri 29 riuniti<sup>1</sup>). Quello Soprano pare superi da solo, sotto questo riguardo, perfino la media estiva del Lago d'Allos e forse anche il Gran Lago di Rabuons, la cui forma irregolare rende probabile una profondità media relativamente piccola. Per l'area, questi due soli gli sono superiori nelle Alpi Marittime. La profondità regolare e continua del bacino lungo la linea di massima lunghezza (che è di m. 835) e la proporzione di quasi 3 : 5, tra la media e la massima, mi pare siano indizi per una cavità relativamente antica e primitivamente assai più profonda. La massima fu misurata a c<sup>a</sup> m. 93 dalla sponda ovest e a m. 265 da quella sud; essa è la seconda finora trovata nei laghi delle Alpi Marittime, e la settima in tutte le Alpi Occidentali.

Nelle attigue vallette sono ancora da notarsi il *Lago Verde di Valmasca* (m. 2393, ha. 2,15), che è infatti quello che mostra il verde più intenso e metallico, ed il *Lago Gelato* (m. 2600, ha. 2), ambidue relativamente assai profondi. Se il Lago Sottano del Basto pare il settimo per l'area, nelle Alpi Marittime, il *Lago Agnel* occupa invece il quarto posto, quantunque per la capacità venga probabilmente superato dal profondissimo Lago Lungo di Gordolasca (m. 2554) e fors'anche dal Lago Soprano della Sella (m. 2328). Il Lago Agnel ha, come fece osservare il compianto ing. Viglino, l'asse della maggiore lunghezza normale alla direzione degli strati della roccia, mentre i Laghi del Basto lo hanno perpendicolare od obliquo. Veramente però, l'esame ora compiuto di quella curiosa conca dimostra che in ciò v'è poca differenza, trattandosi invece di tre bacini distinti, perpendicolari agli strati e separati tra loro da dorsi convessi, ma sommersi. Il bacino occidentale, largo 260 m., ha m. 15,50 di profondità, ma sulla soglia susseguente si hanno al più m. 4,70, e verso sud vedonsi due grossi scogli a fior d'acqua; la parte più orientale, verso l'emissario, misura fino a m. 28, ma viene pure separata dal bacino principale per mezzo d'uno sperone inclinato, sul quale vi sono meno di 5 m. d'acqua per un lungo tratto; solo a sud-est si arriva fino a m. 19. Nel bacino principale, lungo m. 405 da N. a S., si ha la maggiore profondità del lago quasi nel centro; però la parete rocciosa ad ovest, pure poco alta, si continua sotto l'acqua, tanto che a pochi metri da terra si misurano già 40 m. di profondità, raggiungendo cioè il piano centrale: fenomeno che, come è noto, si ripete in proporzioni grandiose in taluni dei grandi laghi subalpini, come quelli di Como e dei Quattro Cantoni.

Nella *Val Fontanalba* non si hanno che piccoli bacini di poco conto, tra cui citeremo il *Lago Verde* (m. 2133, ha. 1,80), rimarchevole per il sito molto pittoresco e perchè d'indole ben diversa di quei bacini rocciosi; è una conca dalla forma di piatto allungato, profonda appena qualche metro, e meno ancora dopo le siccità; mentre sparisce l'emissario superficiale e non rimangono che le sorgenti in basso; queste vengono alimentate da infiltrazioni attraverso l'enorme congerie di grossi massi, ricoperti da uno strato di terra

<sup>1</sup>) Un gruppo analogo con riserva d'acqua più potente è costituito dai "Sept-Laux", sopra Allevard in Delfinato, di cui quattro intercomunicano naturalmente (m. 2141 a 2132), mentre quello *Cotepen* da solo misura 28 ha., con m. 70,50 di profondità massima.

con rigogliosa vegetazione, che limitano il lago verso valle. È probabile che si tratti di una morena corrispondente all'enorme estensione di rocce levigate che chiudono lo sfondo; ed allora avremmo là un vero lago morenico: tra quelli che sono designati come tali, i falsi sono certamente più comuni dei veri.

I tre *Laghi Lunghi* della *Valle d'Inferno* sono pure assai diversi da quelli della Valmasca; hanno fondo irregolare e poco incavato, le rive oggidì rocciose solo in pochi punti e nel rimanente costituite da praterie umide; quello di mezzo ha, nella sua maggior larghezza, al più m. 1,60 di fondo, così che vi prosperano le piante lacustri (*sparganium*. ecc.); la parte più ristretta, che è verso monte, è la più profonda. Il lago superiore potrebbe essere stato di non poco più esteso, come appare dai piani sui quali, con un delta in miniatura, sfociano i torrenti relativamente cospicui dell'Arpetto e delle Meraviglie, e dall'invasione progressiva dei prati torbosi. Di notevole vi ha: un isolotto lungo 50 m., rivestito di una bella vegetazione, a 7 m. dalla spiaggia nord, ed una sorgente subacquea constatata con m. 3,50 di fondo, a m. 25 dall'angolo sud-ovest; la maggior depressione del fondo è quasi circolare.

Il *Lago Carbone*, quasi rotondo, è forse il più bello della Valle d'Inferno, e certo quello che ha più acqua, la sua capacità essendo anche maggiore di quella dei tre Laghi Lunghi riuniti. Per estensione la cede, oltre che al superiore di questi, anche al *Lago superiore del Trem* (o della *Moutta*; m. 2266, ha. 4,70), ma questo forma un bacino assai stretto ed irregolare, con profondità media certo minore. In complesso, i laghi di Valle d'Inferno sono assai meno importanti e rimarchevoli di quelli della Valmasca, ma più numerosi e di indole più svariata.

F. MADER (Sezione di Torino).

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

**Monte Appenna o Bari Freddo m. 3027, prima ascensione per la parete Est; e Punta della Capra m. 2946, prima ascensione? e traversata da Nord-Ovest a Sud-Est.** — Il 3 luglio 1910, i sottoscritti, partiti da Perrero (valle della Germanasca) col dott. Vincenzo Borelli, giungevano in ore 4,15 di marcia alle bergerie Balma m. 1877, ultimi casolari del vallone di Rodoretto. Risalirono quindi l'erta pendice di cespugli e magri pascoli ad O. delle bergerie, seguendo un sentiero spesso mal tracciato, che in 2 ore li condusse alla base della parete orientale dell'Appenna, detto *Bari Freid* dagli alpigiani di Rodoretto e dalla nuova Carta I. G. M. all'1 : 25.000 (la quale indica invece come *Appenna* la punta m. 3004 ad O. della predetta), e conosciuto in Val Troncea col nome *Le quattro punte*, dall'aspetto che visto di là presenta. Dato l'attacco alla detta parete (alta c<sup>a</sup> m. 250) direttamente sotto la cima, e, risalendone le rocce frantumate, solcate da frequenti cengie, in 50 min., senza vere difficoltà, furono sulla vetta.

Dopo breve fermata, si portarono in 40 minuti al Passo della Capra m. 2849, e di qui in altrettanto tempo alla *Punta della Capra* (segnata sulla Carta I. G. M. solo con la sua quota), seguendone la rocciosa cresta NO. Discesero poscia per la cresta SE., che si abbassa fino al Colle di Rodoretto; poco prima però di questo, il dott. Girardi si calò in Val della Ripa per un ertissimo e malagevole canalone, mentre i signori Borelli e Viglino, raggiunto il colle in ore 1,15 dalla vetta, proseguivano per cresta fino alla *Punta Vergia* (ore 1,20),

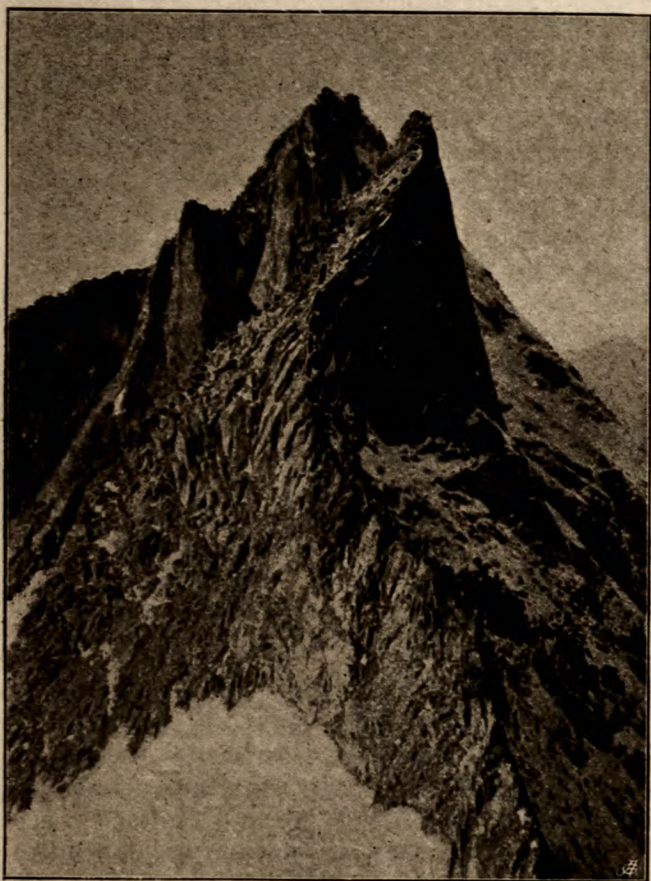
scavalcando la punta intermedia m. 2909; infine scesero nella Valle della Ripa pel facile versante SO. della Vergia.

La zona percorsa dai sottoscritti è rarissimamente visitata da alpinisti: essi non trovarono menzione alcuna nelle pubblicazioni alpine nè della parete Est del Bari Freddo, nè della Punta della Capra.

AVV. POMPEO VIGLINO, dott. PIERO GIRARDI e LORENZO BORELLI  
(Sezione di Torino).

### Nel Gruppo Albigna - Disgrazia.

La Punta Francesco m. 3246. *Prima ascensione per la cresta Est*: 19 agosto 1909. — Avevo percorso, in compagnia del mio ottimo portatore Giacomo Morè di San Martino, le tre creste del Badile (Est,



— — — Itin. Scarpellini      ..... Itin. dott. Balabio

PUNTA FRANCESCO: VERSANTE EST.

Da una fotografia del socio dott. Gaetano Scotti.

Sud e Ovest), il Cengalo e la Punta Sertori: dopo ciò intendeva rivolgermi alla Punta Francesco, poco prima salita e con questo nome intitolata dall'amico dottor Romano Balabio.

Per suo consiglio, decisi di tentarla per la cresta che parte direttamente dalla Bocchetta posta fra la Punta medesima e i Gemelli, per cui, toccata la Capanna Badile, mi diressi col mio portatore a quella volta. Oltrepassata la ganda, poi la vedretta, ci trovammo all'attacco della cresta verso le ore 10. La roccia ci si presentava orribile; ci portammo allora più a sud sul nevaio, decisi di raggiungere la cresta più sopra. Anche qui, tentata la scalata, non si poteva

procedere di concerto per la mobilità eccessiva dei sassi. Pensai allora di slegarmi: diedi la corda al Morè ed io mi tenni il sacco: poi avanti, ognuno per conto suo, il portatore tendendo piuttosto a rimanere sulla parete, io piegando a destra per guadagnare la cresta. Questo metodo, giudicato ora qui a tavolino, non lo reputo certo il migliore, ma là sul posto non trovai espediente più opportuno.

Guadagnata la cresta, la risalii con infiniti sforzi, fermandomi talora a prender fiato, per attaccarmivi poi più rabbiosamente. Ad un certo punto, una piccola spianata, che si prolunga in una cengia lungo la parte N. della punta, mi porse il destro di portarmi su quella parete ad osservare l'imponente spettacolo della valle Bondasca. Più vicina la parete del Cengalo, più in là quella del Badile, dell'altezza di quasi 2000 metri, si presentavano così ripide da parere strapiombanti. Sopra di me s'ergeva la parete verticale del monte, che io studiava se presentasse qualche punto debole, dal quale potessi darle l'attacco. Quanto tempo rimanessi là, contemplando, non so; fatto sta che il Moré, quando riguadagnai la cresta, me lo trovai dinanzi spaventato, perchè da qualche tempo non sentiva più il precipitare dei sassi mossi dal mio piede su quella roccia sgretolata, nè la risposta al suo grido continuo... Si consolò, bevemmo un sorso di thè e proseguimmo uniti. Da quel punto la roccia non fu più così infame come sul principio. I lastroni, dell'altezza di 10-15 metri circa, erano disposti regolarmente: le fessure interposte offrivano ottimi appigli, sì che in meno di un'ora toccammo la vetta. Quivi un minuscolo ometto, che il buon Moré si diede cura di ricostruire più voluminoso, indicava la visita dell'uomo. Trovammo la nota dei fratelli Balabio: vi aggiungemmo la nostra, e, fatta qualche fotografia da quel magnifico belvedere, incominciammo la discesa, di poco variando la via di salita tenuta dal Moré... Mentre scendevamo, un baccano indiarvolato, come di un treno che ridestasse la sua eco fra quelle alte rocce, ci fermò di botto, senza che osassimo dir parola. Una enorme frana era caduta più sotto, al limite della vedretta.

Ritornati alla Capanna, vi lasciai il Moré e scesi solo all'accampamento della S. U. C. A. I., stanco della continua lotta sostenuta contro la pochissima stabilità della roccia e, anche non poco impressionato dal ricordo della frana, la quale, se avesse aspettato a muoversi, avrebbe potuto trovarci sul suo cammino.

ANDREA SCARPELLINI (Sezione di Monza S.U.).

**Pizzo di Theobald m. 2973.** *Prima ascensione pel versante Sud-Est:* 7 settembre 1909. NINO RODIO (Sez. di Monza S.U. e prof. SALVADORI). — La più alta punta Nord del Cacciabella viene chiamata nella Bregaglia Pizzo di Theobald, dal nome del noto geologo. Per la depressione fra le due cime, la quale permette un passaggio comodo dalla valle di Bondasca alla vallata dell'Albigna, si propone il nome di *Bocchetta di Cacciabella*. Si va dal Rifugio di Sciora fino alla Bocchetta di Cacciabella, quindi si scende dal lato dell'Albigna per circa 100 metri e si gira attorno alla falda est del Pizzo di Theobald direttamente sotto la cima. Di qui si sale diritto per circa 50 metri, quindi, volgendo a destra si giunge ad una specie di camino profondo, invisibile dal basso, il quale si apre lateralmente. Si entra in esso e si sale finchè grandi massi incastrati rendono necessario di piegare a sinistra. Indi in breve tempo si arriva sulla vetta. È una bella e non difficile arrampicata, sopra buone rocce: vi si impiega mezz'ora dal piede della parete.

**Sciora di Dentro m. 3241.** *Prima completa ascensione per la cresta Sud:* 24 settembre 1909. N. RODIO predetto con K. STEINER. — Al

primo "gendarme" attorno al quale abitualmente si gira, si arriva arrampicandosi a sinistra per una cengia assai stretta e quindi si segue sempre la cresta valendosi della corda per due o tre volte. Finalmente si pone piede sulla bella groppa della montagna.

La cresta, che sulla Carta è indicata a nord del Pizzo di Cacciabella, non comincia con questa stessa cima, ma a 300 metri circa ad est di essa con un'altra cima, per la quale propongo il nome di *Pizzo Frachiccio*. La cresta sovranominata lascia vedere cominciando da sud le quattro cime seguenti: 1° Il Balcone; 2° il Gallo; 3° La Vergine; 4° Pizzo della Neve.

**Pizzo Frachiccio m. 2890 aner. Ascensione e traversata.** N. Rodio predetto con K. STEINER. — Dal Rifugio Sciora, per la Bocchetta di Cacciabella, si va alla falda sud della spaccatura situata fra il Pizzo di Theobald e il Pizzo Frachiccio con facile arrampicata, indi per la cresta O. si prosegue fino alla cima. La discesa si effettuò per la cresta N., alquanto più ripida, ma ugualmente senza difficoltà. Continuando la strada arrivammo al Balcone m. 2760, punto avanzato della cresta e che perciò offre bella vista verso il basso: vi si sale in pochi minuti dal piccolo ghiacciaio detto il *Vadretschin*.

**Il Gallo m. 2770 aner. Prima ascensione: 27 settembre 1909.** N. Rodio predetto con K. STEINER. — Questa cima interessante è strana perchè su tutte le pareti è fatta a ripiani. Caratteristica è la vetta che strapiomba per circa 10 metri; e sotto la quale una parete liscia a picco per centinaia di metri si sprofonda nel burrone detto Frachiccio. In quanto a difficoltà da superare, essa può ben paragonarsi alla Dent du Requin. La nostra ascensione si effettuò seguendo il destro dei due canali che solcano la parete Est e che sono separati da una costa la quale finisce alla cima.

La salita comincia al principio della cresta NE. Per arrivare alla cengia che sale parallela alla cresta si sale a destra dalla parte della valle per un tratto piano e liscio, poi, per mezzo di una spaccatura larga circa 2 cm., si arriva con difficoltà sopra una sporgenza. La cengia piana, larga circa 1 m. che sale ripida, seguesi fino alla sua estremità superiore, poi si sale a destra sulla cresta (laccio di corda), quindi sopra rocce meno difficili nella direzione di un canale limitato da ambedue i lati da lastre lisce oblique. Prima di arrivare al suo piede si supera un gradino salendo sulle spalle d'un compagno. Il suddetto canale, essendo sporgente nella sua parte inferiore, vien girato verso destra in un camino discretamente stretto, caratterizzato da una pietra incastrata. A forza di gomiti e di ginocchi si sale in una specie di camino, finchè a sinistra, al di sopra della cresta, si può raggiungere di nuovo il canale. Dopo circa 15 metri questo si chiude e allora bisogna ritornare sulla cresta e percorrerla girando attorno ad un masso sino al lato N. della cima. Poi si sale nella spaccatura che separa quest'ultima da un torrione quasi della stessa altezza. In questa spaccatura (larga 2 m. c") ci si aggrappa e ci si tira su finchè si riesca a lanciare una corda sopra l'orlo NO. della elegante cima. Dopo che l'estremità pendente liberamente dall'orlo è stata bene ancorata in basso, bisogna issarsi fin sulla vetta, compiendo il grande passo sopra la spaccatura.

La discesa viene facilitata molto coll'uso ripetuto della corda: si risparmia il cattivo passo in basso per mezzo dell'attacco diretto della corda e scalata della piccola parete per il lato Est. L'ultimo tratto, formato da un enorme cubo strapiombante, può forse esser superato da Est per una stretta cengia che gli gira intorno.

**Aiguille d'Olan** (Gruppo del Pelvoux). — *Rettifica*. — Sono venuto a conoscenza che il *grande "couloir" della parete Sud*, di cui è cenno nel num. dello scorso ottobre a pag. 320, era già stato seguito, sia in salita che in discesa: vedi "Ann. S. T. D." 1876 pag. 125-6 e "Alp. Journ.", vol. X, pag. 90. **ETTORE SANTI** (Sez. di Torino).

## ASCENSIONI E SPORTS INVERNALI

### Monregalese invernale.

Ora che siamo nell'epoca propizia per le escursioni cogli ski, credo utile far conoscere ai colleghi skiatori una zona di montagne, ottima per lunghe, facili e magnifiche corse. È la zona delle valli circostanti a Mondovì, a torto trascurata, forse perchè non si presta ad esercitarvi il grande alpinismo. Certo non vi si trovano dei monti superiori ai 2700 metri di difficile ascesa: ma chi cerca la difficoltà cogli ski?

Cogli ski noi cerchiamo il divertimento precisamente nella facilità che ci permetta una comoda salita e una più comoda discesa, durante la quale la sicurezza del percorso ci lasci godere la voluttà del sentirci rapidamente trasportati. Orbene, tutta la zona che ha quali punti di riferimento il M. Moro m. 1739, il Mondolè m. 2332, il Durand m. 2094, la Gardiola m. 2000, il Mongioje m. 2631, il Marguareis m. 2649, il Pizzo d'Ormea m. 2477, l'Antoroto m. 2144, il Mindino m. 1879, la Cima Alpet m. 1612 e la Punta Robert m. 1819, si presenta ottimamente a soddisfare qualunque skiatore, sotto tutti gli aspetti. L'esteta, che desidera l'orizzonte spazioso ha, da tutte le cime nominate, davanti a sè tutta la pianura piemontese, con le Alpi alla sinistra, dal Matto, al Monviso, al Rocciamelone, al Gran Paradiso, al Monte Bianco, al Monte Rosa: con le Langhe e le Colline Torinesi sulla destra fin oltre Superga. Dalla parte opposta, a sud, il mare immenso è visibile da gran parte delle citate punte. Chi ama i forti dislivelli, trova di che divertirsi, anche senza allontanarsi molto dai centri di fermata. Così, se vuoi di sbalzo superare i 1000 metri di dislivello, non si ha che da risalire la parete Nord del M. Moro, immediatamente sovrastante a Frabosa Soprana, che si può considerare come il punto di partenza per le escursioni. Il Mondolè e il Mongioje offrono pure dei forti e rapidi dislivelli. Per chi desidera invece facili e più dolci percorsi, non ha che da recarsi a Roccaforte, a Rastello, salire la Pigna m. 1780, proseguire per la Gardiola e il Cars m. 2204. Oppure, da Frabosa costeggiare il M. Moro, salire al Rifugio della Balma, passare sotto il Mondolè, salire il Durand e per un ampio piano dell'estensione di oltre 2 km., leggermente inclinato, discendere a Frabosa Sottana o a Roccaforte. Oppure, dalla Balma proseguire per i laghi Brignolo e Raschera, dare una capatina al Mongioje, scendere a Viozene (m. 1250, Valle Tanaro) e di qui costeggiare sotto il Pizzo e l'Antoroto fino a Ormea, ove attende la ferrovia. Oppure, chi vuol tenersi più vicino a centri abitati e ferroviari, può andare a Roburent, Pamparato, Casotto, Garessio, Bagnasco, e di qui salire al Mindino, al Bric Neir, al Berlino m. 1763, al Bauset m. 2004, al Robert, alla Cima Colla m. 1627, alla Cima Alpet.

Se la massima parte di queste montagne sono ricoperte di praterie a pendii uniformi, adattissime quindi per principianti e signore, non è detto che non si

possano trovare burroni, rocce e boschi. Chi li desiderasse, non avrebbe che da tentare, fra gli altri, il Fantino m. 2026, lo Zucco 2277, l'Antoroto, le Saline m. 2613, il Marguareis.

E facili riescono pure le lunghe traversate, nonchè la permanenza in montagna di vari giorni. Anzitutto vi si prestano i numerosi paesi con le loro frazioni internate nelle vallate, dai quali, in discesa, non occorrono più di un'ora e mezzo o due per raggiungere un centro più importante; e poi i due rifugi esistenti l'uno proprio ai piedi del Mondolè, alla Balma <sup>1)</sup> m. 1885, e l'altro alle Selle di Carnino m. 1935, presso il Marguareis.

Non è da credere infine che la zona monregalese, perchè situata più a sud delle altre regioni alpine, presenti un rapido o precoce squagliarsi della neve. Tale zona è invece rivolta a nord e perciò la neve vi si ferma tardi ed è abbondante e ottima, più che sulle falde dei monti presso Torino, che sono esposti a mezzodì, come facilmente si rileva da chi si trovi sul Belvedere di Mondovì.

Il terreno propizio per lo skiatore, uniforme e privo di alberi e di altri ostacoli, incomincia in questa zona da circa 6-700 metri e va fino alle massime vette, oltre i m. 2600. La diffusione dell'uso degli ski fra l'elemento borghese, nel monregalese, è dovuto alla Società « Forti e Liberi » di Mondovì, la quale possiede, a disposizione dei soci, alcune paia di ski. Ad essa e al « Circolo Alpino » di Garessio possono pertanto rivolgersi quanti desiderassero particolari informazioni. Bellissime fotografie invernali, che danno un'ottima idea di questi monti, sono edite dal fotografo Neer di Garessio, sotto forma di cartoline.

Dott. VINCENZO G. MOLINATTI (Sezione di Torino).

### Il Touring Club Italiano e il turismo invernale.

Il fiorentissimo Touring Club Italiano già da parecchi anni ha rivolto l'attenzione al fatto che in Italia non è ancora sufficientemente diffusa l'idea che l'inverno è ben adatto alla vita e agli esercizi all'aperto. E mentre si istituivano i primi Ski-Clubs, il Consolato di Torino del T. C. I. pensò nel 1901 di organizzare gite collettive in slitte attraverso il Moncenisio ed altre nel 1907 attraverso il Monginevra. Il Consolato di Roma, poi, d'accordo collo Ski-Club di Roma e con altre società sportive, fra cui il C. A. I., indisse per febbraio 1910 quella riunione di Roccaraso e Rivisondoli, che fece scoprire e conoscere le bellezze dell'Abruzzo nell'inverno e la convenienza di sfruttarle.

Ora, il Touring, allo scopo di fare opera più vasta, che coordini i diversi sforzi isolati, e metta, come si dice, in valore le regioni più propizie per le manifestazioni sportive nell'inverno, ha istituito una *Commissione di Turismo Invernale* sull'esempio di altre Commissioni che già operano per il Turismo Aereo e per il Turismo Nautico. Tale Commissione ha per compito di studiare e mettere in atto tutti quei mezzi di propaganda che il Touring ha già praticato per le altre forme di turismo, per accrescere il numero dei centri di sports invernali e metterli in condizioni di soddisfare alle esigenze delle riunioni che vi si organizzeranno per feste, gare, soggiorni, ecc., e così far sviluppare un'industria che da assai tempo è fiorente nella Svizzera, nella Savoia, nel Tirolo. E poichè con questo intento già esistono in molti luoghi associazioni locali, la Commissione del Touring ne seconderà gli sforzi, soprattutto per creare un ambiente favorevole e confortevole.

Intanto essa ha reputato pratico di immediatamente indire una manifestazione di turismo invernale, che si svolga, almeno nella sua maggior parte, in territorio italiano, e sta preparando un programma da attuarsi nel prossimo febbraio nella regione dello Spluga, con eventuale punta nell'Engadina, o nella regione del Moncenisio. Questa manifestazione sarà completata da esercitazioni, che, il Touring lascia progettare alle Associazioni sportive specialiste, ma

<sup>1)</sup> Alberghetto con letti inaugurato nell'estate 1910. Con accordo preventivo può fare servizio anche d'inverno. Ore 4,30 di marcia con gli ski da Frabosa Soprana.



dal proprio lato esso farà in modo che, indipendentemente dalle virtuosità degli esercizi con *pattini, ski, luge, bobsleigh*, ecc., questi mezzi, ancora poco noti al gran pubblico italiano, siano usufruiti in modo da rendere più attraente un'escursione che si effettuerà quasi tutta sulla neve e sul ghiaccio e farà apprezzare le magnificenze delle nostre montagne coperte del manto invernale: perciò la parte principale dell'escursione, che dovrebbe durare quattro o cinque giorni, sarà compiuta con slitte e ski, e comprenderà feste sul ghiaccio.

Necessariamente, data la deficienza che si verifica nelle nostre regioni riguardo ai mezzi di trasporto e agli alberghi, non si potrà per questa volta ammettere all'escursione quel gran numero di soci del T. C. I. che forse vorrebbero parteciparvi: l'accettazione sarà quindi limitata ad un centinaio di persone, onde essere quasi sicuri di un soddisfacente successo generale.

Il T. C. I., che ha già avvertito di questa sua iniziativa l'*Unione degli Ski-Clubs italiani*, ha ferma fiducia che con questa sua azione e con altro lavoro pratico che l'apposita Commissione compirà col mezzo di pubblicazioni speciali, si possa dare una spinta vigorosa al gusto ed all'abitudine del turismo e degli sports invernali nella gioventù italiana, e alla vera popolarizzazione di quei mezzi di locomozione invernale, che possono rappresentare per certe località una rinascita di rapide comunicazioni in tempo di isolamento causato da forti neviccate, e infondere un po' di coraggio alle iniziative di quelle regioni, che dalla divulgazione di tali mezzi sono destinate a trarre grandissimi vantaggi materiali e morali.

## RICOVERI E SENTIERI

**Lavori di ampliamento e riordinamento al Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso.** — La crescente affluenza di alpinisti, e anche di signore alpiniste, a questo rifugio, costruito e mantenuto per cura della Sede Centrale del Club<sup>1)</sup>, aveva in questi ultimi anni dimostrata la necessità di farvi varianti nella destinazione delle varie stanze e di aggiungervi qualche vano per agevolarvi il servizio di alberghetto nella stagione estiva. Perciò il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, nella sua adunanza del 10 aprile 1910, ne approvava il progetto di ampliamento e riordinamento compilato dagli allievi ingegneri Paolo ed Elmo Bonini e presentato dal socio cav. dott. Francesco Antoniotti, in qualità di incaricato dal Consiglio medesimo della sorveglianza e ispezione del rifugio. L'incarico di far eseguire i lavori, sotto la direzione del predetto socio, fu affidato al custode stesso del rifugio, Celestino Dayné di Valsavaranche, affittavolo del vicino Alpe di Moncorvé, che con molta soddisfazione degli accorrenti vi esercisce dal 1907 il servizio di alberghetto. I lavori non si poterono incominciare che il 6 giugno u. s., causa la molta neve caduta in quella regione nella primavera, e furono terminati il 29 luglio. Il 3 settembre successivo vennero collaudati dagli autori e dal presentatore del progetto insieme con parecchi altri alpinisti, come da relazione presentata alla Sede Centrale del Club. La spesa totale fu di L. 838.

Le modificazioni e le aggiunte eseguite furono le seguenti. Vennero aperte due nuove porte d'entrata: una nella facciata, che è rivolta a SO., l'altra sul fianco NO. All'angolo posteriore di questo fianco si aggiunsero due vani, con entrata propria, comunicanti fra di loro, non però col corpo del rifugio; uno per ripostiglio di legna e di materiali varii, l'altro per uso di cantina: questo però fu solamente riattato, perchè costruito precedentemente a spese del custode Dayné. Inoltre si costruirono due cessi, uno per gli alpinisti, l'altro per le guide. Le stanze dell'edificio preesistente vennero così riordinate a cominciare dalla parte di levante: la 1<sup>a</sup>, munita di tavolati su cui dormivano gli alpinisti, è ora destinata per le guide; la 2<sup>a</sup>, che serviva di cucina, fu tra-

<sup>1)</sup> Vedasi la descrizione nel "Boll. C. A. I.", vol. XXXVII, pag. 59-64, con 3 vedute e pianta del Rifugio.

sformata, con 4 cuccette, in dormitorio per le signore; la 3<sup>a</sup>, che era la camera da pranzo, si cambiò in dormitorio, con 8 cuccette, per alpinisti; la 4<sup>a</sup>, che era munita di cuccette, ha ora dei tavolati per dormire gli alpinisti; la 5<sup>a</sup>, che era dormitorio per le guide, è diventata camera da pranzo con due tavole; la 6<sup>a</sup>, già adibita a stalla, è attualmente la cucina. In complesso si aggiunsero 4 cuccette e 2 tavolati, e con la nuova disposizione è meno sentito, da chi dorme ancora, il rumore delle comitive che si preparano alla partenza.

Venne anche rifatto il muro davanti al rifugio; esso è lungo m. 24, alto in media m. 1,60 e dà luogo per tutta la sua lunghezza ad un piazzale largo circa 3 metri, che serve benissimo pel giuoco delle bocce e per altri esercizi.

Per tutti questi lavori è doveroso un ringraziamento al benemerito dott. Antoniotti, che gentilmente ne assunse la direzione, e al bravo custode Daynè, che gratuitamente prestò l'opera sua nell'accudirne e agevolarne la esecuzione.

### Il Rifugio Padova a Prà di Toro in Valle Talagona.

Questo Rifugio sorge all'altezza di 1320 m., in una breve prateria, coronata dal nero degli abeti e dominata dalle numerose cime che vanno dalla cresta meridionale del Cridola, ai Monfalconi di Montanaia, di Cimoliana, di



IL RIFUGIO PADOVA IN VALLE TALAGONA.

*Da fotografia del socio Domenico Meneghini.*

Forni, fino agli Spalti di Toro. Esso dista circa 300 metri dalla vecchia Casèra Prà di Toro, ed è situato proprio allo sbocco dei due sentieri che scendono dalla Val Cadin e dalla Forcella Scodavacca. Vi si accede, sia dalla Valle del Piave, sia da quella del Tagliamento per comodi sentieri, segnati ed in parte anche riattati a cura e spese della Sezione di Padova. La via più breve e più comoda è quella da Domegge o da Vallesella (ore 3-3 1/2) per un bellissimo sentiero che corre quasi sempre fra i boschi lungo la Valle Talagona; da Forni di Sopra (Carnia) per la Forcella Scodavacca (m. 2043) sono necessarie da 4 a 5 ore. Al Rifugio si può ancora arrivare da Lorenzago per la Tacca del Cridola

(m. 2320), o dalla Valle Cimoliana (Casèra Meluzzo), o per la Val Montanaia, o per la Val Monfalcon di Forni, o per la Valle Montfalcon di Cimoliana.

Il Rifugio ha una pianta rettangolare di m. 7,50 × 9,90: è a due piani e con un sottotetto: al piano terreno, oltre ad un locale per il custode ed una piccola dispensa, vi è un ambiente principale (m. 4 × 5) ad uso di sala da pranzo, con annessa cucina (m. 3,50 × 4). Al piano superiore vi sono

quattro stanze capaci complessivamente di 18 letti, il sottotetto è utilizzato come dormitorio per le guide.

La costruzione è stata eseguita dall'impresa Francesco Barnabò di Domegge: essa si è iniziata ai primi di giugno 1910 ed è stata completata per la metà di agosto, secondo i piani progettati dal socio ing. Palatini di Pieve di Cadore. Il costo complessivo del rifugio, ed arredamento finito, sarà di poco inferiore alle L. 10.000, avendo il comune di Domegge gratuitamente concessa l'area ed il legname in natura.

Il Rifugio serve per quasi tutte le cime della Val Talagona: dalle più facili come il Cadin di Toro, la Talagona, il Cridola, alle più ardue, come il Campanile di Val Montanais, la Cima a Sigaro, la Torre Cridola. In un'ora dal Rifugio si è nella Val Cadin, in una delle più meravigliose conche dolomitiche del nostro Cadore, al centro di una delle più magnifiche barriere di torrioni che fantasia di pittore possa immaginare.

**L'inaugurazione.** — Alle ore 8 del giorno 14 agosto, Prà di Toro cominciò insolitamente a popolarsi di numerose comitive, partite dai vari paesi del Cadore, e l'affluenza fu invero enorme; circa quattrocento persone intervennero alla simpatica cerimonia. Inviarono una rappresentanza la Sede Centrale, le Sezioni di Venezia, Treviso e Cadorina, la Società delle Alpi Giulie, la S. A. Friulana, la S. A. Tridentini, il C. A. Bassanese, i Comuni di Padova, di Pieve di Cadore e di Domegge. Numerosissime poi le adesioni; fra le quali quelle dell'on. Giulio Alessio, deputato di Padova, dell'on. Attilio Loero, deputato del Cadore, delle Sezioni di Vicenza, di Schio e di Roma, del comm. Pavese, del barone dott. V. Tacchi, del conte Breganze, ecc., ecc.

Alle 10 il sacerdote D. Pietro da Ronco, indossati i paramenti sacri, impartì la benedizione al rifugio: tosto la madrina signorina Luisa Fanton, con un vigoroso colpo di piccozza, ruppe la tradizionale bottiglia di « Champagne » fra gli applausi dei presenti, mentre la fanfara della 68<sup>a</sup> Compagnia Alpina faceva risonare di allegre note quell'ambiente severo, perchè, anche in questa occasione i soldati alpini vollero continuare la simpatica consuetudine di assistere all'inaugurazione dei nostri rifugi. Il presidente della Sezione, co. Antonio Cattaneo, la cui entusiastica attività tanto valse a diffondere nel Veneto il culto per i monti, pronunciò un applauditissimo discorso, inneggiante alle gioie sublimi della vita alpina. Pronunciarono inoltre brevi parole il Sindaco di Domegge, il dott. Domenico Meneghini, impareggiabile segretario della Sezione, nonché rappresentante del Comune di Padova, il cap. Gandolfi; poi il dott. Giovanni Chiggiato per la Sezione di Venezia, l'avv. Vecellio per la Sezione Cadorina e per la S. A. Tridentini, il prof. Leicht per la S. A. Friulana, il cav. uff. E. Coletti, e D. Pietro da Ronco, che lesse un apprezzatissimo discorso, rilevante nel chiarissimo sacerdote una profonda cultura storica. Per ultimo, il dott. Antonio Berti, a nome della Sede Centrale del C. A. I. e del C. A. A. I., parlò meravigliosamente, suscitando fra i presenti viva ammirazione. Egli evocò con vera arte oratoria i giorni gioiosi da lui trascorsi nella vecchia casera di Prà di Toro, assieme con un piccolo nucleo di amici, in una reciproca e salda comunità d'entusiasmi; riassunse quindi la storia alpinistica della Val Talagona, ricordando la gloriosa figura di W. Wolf von Glanvell, sommo scienziato ed alpinista, che per primo su quelle guglie eccelse compì le più belle imprese che vanti l'alpinismo dolomitico.

Il resto della giornata fu trascorso in allegri simposi, nell'ammirare il vasto panorama, e nel visitare il comodo rifugio: ed invero, quanti varcavano la soglia ospitale o giravano ad osservare camera per camera, provavano ammirazione della nuova costruzione, che tanto onora la Sezione di Padova. Nel pomeriggio la turba clamorosa cominciò a disporsi al ritorno; un gruppo di d'alpinisti s'accinse invece a portarsi nella notte ad un alto bivacco. A sera tarda, Prà di Toro ritornava nell'abituale misterioso silenzio: la piccola casa bianca restava sola a significare, nello sfondo nero del bosco, il tempio dei convinti fedeli nella montagna.

## GUIDE E PORTATORI

### Consorzio intersezionale arruolamento Guide e Portatori delle Alpi Occidentali.

È istituita una Cassa Pensioni per la Vecchiaia, col titolo *Cassa Pensioni Duca degli Abruzzi*, a favore delle guide arruolate dal suddetto Consorzio, le quali abbiano compiuto 60 anni. Quelle guide che volessero concorrervi devono inviare la domanda ed i rispettivi libretti alla sede del Consorzio suddetto, entro il mese di gennaio 1911.

Si avvertono pure le Guide e i Portatori, che nel prossimo mese di gennaio 1911 devono inviare alla sede del Comitato d'arruolamento a Torino, i libretti dopo averli fatti vistare dall'Autorità comunale.

---

## PERSONALIA

### 10° Elenco di sottoscrizioni per le onoranze al compianto Presidente GROBER.

|                                                                  |         |
|------------------------------------------------------------------|---------|
| Club Alpino Savonese, L. 20 — Vismara Vittorio, L. 2. Totale L.  | 22      |
| Totale degli elenchi preced. (v. « Rivista » preced., pag. 357). | > 1519  |
| Totale a tutto il 31 dicembre 1910.                              | L. 1541 |

**IN MEMORIAM.** — Il 1° novembre u. s. veniva scoperta nel cimitero di Macugnaga una lapide, opera egregia del socio prof. Silvestri e dello scultore Dal Bo, alla memoria dei compianti colleghi **Bompadre, Castelnuovo e Sommaruga**, scomparsi il 16 di agosto 1909 durante un tentativo d'ascensione alla Nordend.

Macugnaga non appariva più il gaio ritrovo alpestre estivo, pieno di movimento, di villeggianti, di alpinisti; qualche poco di neve era già sui magri pascoli e una tranquillità quasi sonnolenta ovunque. La immane parete del Monte Rosa, implacabile e fascinatrice, sogno ed aspirazione di molti alpinisti che furono e di altri che in avvenire, malgrado ogni cosa, verranno, non scintillava al sole; in quel giorno la tristezza era negli animi e nelle cose. Alla cerimonia commemorativa erano rappresentate la Sede Centrale del C. A. I. dal collega cav. Ghisi, la Direzione e la Sezione di Milano con moltissimi soci, quelle di Torino e di Lecco, le Società Escursionisti Milanesi ed Ossolani, Alpinisti Tridentini: presenti le Autorità, le guide e la popolazione tutta di Macugnaga. Il Vice-Presidente della Sezione di Milano, rag. Tedeschi, parlò per il primo con frase elevata, ispirata ai puri concetti della pietà e dell'idealità; seguì il cav. Ghisi, e le sue furono parole di dolore per la sventura, ma non di abbattimento, parole di eccitamento ad avere sempre fede nelle nostre alte finalità; ed anche i rappresentanti delle altre Società espressero sentimenti di affettuoso rimpianto.

La cerimonia fu breve e semplice, ma suggestiva; degna della grande sventura alpinistica che con animo pietoso si volle commemorare. AL. B.

**DOMENICO CASALEGNO.** — Non apparteneva alla schiera degli alpinisti militanti, ma, quantunque al suo attivo non annoverasse lunga serie di grandi ascensioni, amava e comprendeva la montagna, e soprattutto l'istituzione nostra, alla quale diede il suo entusiasmo e l'opera sua feconda.

Fu segretario, tesoriere, vice-presidente della Sezione di Aosta, che all'attività sua deve assai della prosperità attuale. Numerosi sono i soci che egli colla propaganda incessante e calorosa convinse ad unirsi a noi, parecchi quelli che impedì se ne staccassero. In occasione del 34° Congresso del C. A. I. fu riconosciuta ed apprezzata la multiforme sua attività. Di carattere mite ed affettuoso, sentiva fortemente i vincoli dell'amicizia e mai invano si ricor-

reva a lui, che lieto ognora ponevasi a completa disposizione dei colleghi. Compagno gioviale, recava nelle riunioni sezionali la nota gaia, ed avrebbe voluto più frequenti tali convegni per cementare ognor più i vincoli di simpatia e d'amicizia fra i soci del Club.

Inesorabile, il destino tragicamente lo strappava all'affetto della famiglia mentre ne festeggiava un lieto evento, nel vigore dell'età, quando era ancor lecito sperare dall'attività sua buon numero di opere degne. Quella triste data che segna la perdita del collega ed amico affezionato non sarà dimenticata da quanti lo conobbero; la ricorderà ognora la voce del cuore e della gratitudine per quanto egli fece pel bene della nostra Istituzione. N. V.

---

**CARLO INAMA.** — Nel nob. cav. uff. Carlo Inama la Sezione Veronese rimpiange uno dei suoi membri più autorevoli e più amati.

Nato a Trento nel 1834, si era stabilito da un cinquantennio a Verona, dove esercitò con molto onore l'avvocatura e dove per rapida e crudele malattia si spense il 30 ottobre 1910. Fu uomo in cui l'acuto ingegno e le più eminenti virtù, che usiamo chiamare antiche, si accompagnarono a una perpetua giovinezza di sentimenti e di concetti ed a squisita affabilità e cavalleria, che lo rendevano a tutti simpatico: financo nel divampare delle lotte politiche, alle quali non mancò di prendere parte in prima linea, fu sempre circondato da universale rispetto, perchè la sua personalità s'imponesse.

Patriotta fervente, fu arrestato dalla gendarmeria austriaca, mentre, alpinista dell'italianità, varcava le montagne nate per andare ad arruolarsi per la campagna del 1859, in cui poté invece mietere allora un suo illustre fratello. Del suo Trentino, da vero amorosissimo figlio, partecipò sempre con tutta l'anima ai dolori, alle aspirazioni, ed ogni anno vi ritornava a ritemperare lo spirito con un mese di soggiorno nella casa avita dell'alpestre paesello di Fondo. Nella città adottiva diede opera assidua e fu sommamente apprezzato in moltissime cariche, tra cui le più cospicue, alle quali era continuamente chiamato dalla pubblica fiducia; e molto si occupò anche dell'educazione fisica della gioventù.

Fu nel 1875 tra i fondatori della Sezione di Verona del C. A. I. e per vari anni sedette nel suo Consiglio Direttivo; partecipò anche di frequente alle gite sociali, forte camminatore, non ostante l'età avanzata: e del progresso della Sezione s'interessò poi sempre vivamente, sempre incoraggiò le iniziative di essa e fino all'ultimo ne allietò di sua desideratissima presenza i più notevoli convegni, dimostrando nel modo più efficace la sua fede costante negli ideali e nell'opera della nostra Istituzione. M.

---

## VARIETÀ

### Esposizione Internazionale Alpina in Torino.

Allo scopo di presentare al pubblico le bellezze del paesaggio alpino e di fargli in pari tempo conoscere la mirabile opera compiuta nel volgere di lunghi anni in pro dell'alpinismo dalle Società Alpine e particolarmente dal Club Alpino Italiano, la Sezione di Torino, con opportuna iniziativa, sta costruendo su di una pendice cosparsa di alte conifere, nel Parco del Valentino, in seno alla grande Esposizione Internazionale, che si aprirà in Torino il 29 aprile 1911, un Villaggio di Montagna, nel quale in gruppo si riproducono i più caratteristici casolari alpestri. In questi avrà sede la *Mostra Internazionale Alpina*, le cui diverse sezioni mirano al duplice intento di illustrare esteticamente la montagna e di far conoscere l'alpinismo in tutte le sue manifestazioni, svolgendo il seguente programma:

1. L'opera delle Società Alpine e del C. A. I. in ispecie;
2. Mostra delle grandi esplorazioni;
3. Dipinti, bozzetti, disegni considerati come elementi illustrativi dei monti;
4. Fotografia di montagna;
5. Plastici, diorami ed ambienti alpini;
6. Mostra campionaria di attrezzi ed equipaggiamento alpino;
7. Piccole industrie di montagna.

Daremo più particolareggiate notizie di questa utile iniziativa man mano che essa andrà prendendo forma concreta, ma fin d'ora ne constatiamo il promettente successo e rileviamo che l'arte, presentata quale prezioso elemento illustrativo della montagna, darà impronta di novità e interesse all'Esposizione; mentre speciale importanza avrà la sala delle Grandi Esplorazioni per la preziosa partecipazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi col materiale delle sue fortunate imprese.

Il progetto del Villaggio Alpino venne compilato dagli ingegneri cav. Giovanni Chevalley e conte Alfonso Morelli di Popolo, soci della Sezione di Torino, i quali attendono pure con zelo ed alacrità a dirigerne la costruzione; l'intera mostra occuperà una superficie di oltre mille mq. di area coperta.

Si rivolge caldo invito alle Società Alpine e particolarmente alle Sezioni del C. A. I. di volervi partecipare, affinché il pubblico abbia il mezzo di apprezzare l'opera preziosa da esse dato allo studio della montagna ed a facilitare l'esercizio dell'alpinismo. — Le adesioni debbono mandarsi entro il 31 gennaio 1911 alla *Direzione della Sezione di Torino del C. A. I.* (Torino, via Monte di Pietà 28), presso la quale sono in distribuzione regolamenti e schede.

## LETTERATURA ED ARTE

### Esito dei Concorsi Nazionali Universitari

*indetti nel 1908 dalla S.U.C.A.I.*

(Vedi " Rivista Mensile del C. A. I. " 1908, a pagine 59-63).

Ragioni di spazio non ci consentirono di farne cenno prima d'ora, e siamo anche oggi obbligati a riferirne sommariamente.

**Tema 1°:** Relazione di un'ascensione alpina effettuata negli anni 1906-7-8. — GIURIA: rag. Riccardo Gerla presidente relatore, ing. Giuseppe Albani e Clemente Reborà. — Lavori presentati, premiati e pubblicati: 5.

**Tema 4°:** *Versi di carattere alpino.* — GIURIA: Dott. prof. Ferdinando Cipollini presid. relatore, ing. Giuseppe Albani e Clemente Reborà. — Lavori presentati e premiati: 2.

**Tema 9°:** *Geologia pratica.* — GIURIA: Prof. Ettore Artini presidente relatore, ing. Giuseppe Albani e Giovanni Manfredi. — Lavori presentati, premiati e pubblicati: 1.

**Tema 13°:** *Fisiologia dell'alpinismo.* — GIURIA: dott. Alessandro Moro presid. relatore, dott. Gius. Mariani e Gius. De Amici. — Lavori presentati, premiati e pubblicati: 1.

**Tema 16°:** *Fauna alpina.* — GIURIA: prof. Francesco Supino presidente relatore, ing. Giuseppe Albani e Felice Pavese. — Lavori presentati e premiati: 1.

**Tema 18:** *Rimboschimento delle pendici montane.* — GIURIA: dott. Carlo Del Bo presidente relatore, ing. Giuseppe Albani e Felice Pavese. — Lavori presentati e premiati: 2.

**Tema 22°:** *Monografia di una montagna o di un gruppo alpino.* — GIURIA: rag. Riccardo Gerla presidente relatore, ing. Giuseppe Albani e Clemente Reborà. — Lavori presentati, premiati e pubblicati: 1.

**Tema 27°:** *Fotografie artistiche alpine.* — GIURIA: Angelo Calegari presidente relatore ing. Giuseppe Albani e A. Pozzi. — Lavori presentati (ognuno comprende una serie di fotografie) e premiati: 4.

**Tema 28°:** *Fotografie di tecnica alpina.* — GIURIA: come sopra. — Lavori presentati (ognuno comprende una serie di fotografie) e premiati: 3.

**Tema 29°:** *Fotografie illustranti la terminologia alpinistica.* — GIURIA: come sopra. — Lavori presentati e premiati: 1.

## Elenco dei concorrenti premiati.

- BALABIO ROMANO** (Università di Pavia, laureando in medicina). — Pel 1° tema: 3° premio (L. 20 di G. Rey <sup>1)</sup>): *La Cima di Vazzeda*, pubblicato nella "Rivista C. A. I.", 1910 a pagg. 208-214; — 4° premio (L. 20 di G. Rey): *Pizzo Rachele, 1ª asc. per la parete Est*, pubblicato nella "Rivista C. A. I.", 1910 a pagg. 13-19; — 5° premio (L. 20 di G. Rey) *Pizzo Badile* (gruppo Albigna-Bondasca), pubblicato nella "Rivista C. A. I.", 1909 a pagg. 251-256. — Pel 22° tema: *Premio* (grande Medaglia d'oro di S. M. il Re): *Il Gruppo del Monte Disgrazia*, pubblicato nel "Bollettino C. A. I.", vol. XL (1909) a pagg. 285-327.
- CASATI-BRIOSCHI GIANFRANCESCO** (Politecnico di Milano, 4° anno). — Pel 27° tema: 3° premio (L. 15 in lastre Capelli e la rivista "La Fotografia Artistica"): *Fotografie artistiche alpine*.
- DE CARLI MAX** (Politecnico di Milano, 4° anno). — Pel 1° tema: 1° premio: (L. 20 di G. Rey e le riviste "La Fotografia Artistica" e "Il Progresso fotografico"): *La Punta della Sfinge* (gruppo del Ligoncio), 1ª asc. per la parete Sud, pubblicato nella "Rivista C. A. I.", 1909 a pagg. 258-261; — pel 27° tema: 4° premio (L. 10 in lastre Capelli): *Fotografie artistiche alpine*; — pel 28° tema: 2° premio (medaglia d'argento Ditta Tensi): *Fotografie di tecnica alpina*; — pel 29° tema: *premio* (medaglia d'argento Ditta Tensi): *Fotografie illustranti la terminologia alpinistica*.
- LAVIZZARI GIUSEPPE** e **BARENGHI ARDINGO** (Politecnico di Milano, 5° anno). — Pel 18° tema: 1° premio (grande Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre): *Rimboschimento delle pendici montane*.
- MAURO FRANCESCO** (Politecnico di Milano, laureando). — Pel 1° tema: 2° premio (L. 20 di G. Rey e la rivista "Il Progresso fotografico"): *Ascensione al Vesuvio e discesa nell'interno del cratere* (pubblicato nella "Rivista C. A. I.", 1910 a pagg. 337-341; — Pel 9° tema (*premio*, artistica e grande Medaglia d'oro del senatore Ettore Ponti): *I minerali della Val Malenco*, pubblicato nel "Bollettino C. A. I.", vol. XL (1909) a pagg. 107-122; — Pel 16° tema: *premio* (fotografie alpine del dott. Agostino Ferrari): *Note di fauna ossolana*; — Pel 18° tema: 2° premio (Medaglia d'argento della Sede Centrale del C. A. I.): *Influenza del rimboschimento sul regime delle acque*.
- MENNI CARLO** (Politecnico di Milano, laureando). — Pel 27° tema: 2° premio (L. 25 in lastre Capelli, le riviste "La Fotografia Artistica" e "Il Progresso fotografico" e grande Medaglia di bronzo del "Progresso fotografico"): *Fotografie artistiche alpine*; — Pel 28° tema: 1° premio (grande Medaglia di bronzo del "Progresso fotografico"): *Fotografie di tecnica alpina*.
- PARAVICINI RAFFAELE** (Politecnico di Milano, 1° anno). — Pel 27° tema: 1° premio (L. 50 in lastre fotografiche Capelli e le riviste "La Fotografia Artistica" e "Il Progresso fotografico" e grande Medaglia d'argento del "Progresso fotografico"): *Fotografie artistiche alpine*.
- PASTORELLO DOMENICO** (Politecnico di Milano, 3° corso). — Pel 13° tema: *premio* (Medaglia d'oro della Sede Centrale del C. A. I.): *L'alcool in montagna*, pubblicato in opuscolo (vedi "Riv. C. A. I.", 1910, pag. 237).
- VERCELLIS ALDO VIRGINIO** (Politecnico di Torino, 2° corso). — Pel 4° tema: *premio* (Medaglia d'argento della Sede Centrale del C. A. I.): *Alpe di Veglia e Canto della montagna* (versi di carattere alpino).

La S.U.C.A.I. manda da queste pagine i più sentiti ringraziamenti ai signori componenti le varie Giurie, i quali gentilmente e con intelletto d'amore si prestarono a compiere il non facile incarico.

**MONTI D'ITALIA.** — A pag. 224 del num. dello scorso luglio venne annunciata la pubblicazione dei *Monti d'Italia*, serie di 15 cartoline illustranti tecnicamente la montagna. Mi sia ora permesso di fare alcune osservazioni sulla detta pubblicazione. La S.U.C.A.I., che per mezzo di un suo valoroso membro, il dott. Romano Balabio, si era fatta promotrice dell'*Archivio Storico Alpino* (vedi « Rivista » 1908, pag. 323), oggi possiede un prezioso materiale descrittivo riguardante le montagne italiane. Tale materiale sarebbe rimasto in gran parte poco proficuo per la difficoltà della consultazione e

<sup>1)</sup> Il cav. Guido Rey aveva donato un premio di L. 100. La Giuria propose di dividerlo in 5 parti uguali e la Direzione Generale della "Sucai", ottenuta l'adesione del gentile donatore, ratificò la proposta della Giuria.

allora l'Istituzione studentesca decise di diffonderne la parte più utile, e nel fare ciò volle corredarla con la parte illustrativa, iniziando la pubblicazione a serie di cartoline, ciascuna delle quali porta l'immagine delle più note vette di un gruppo che si vuole illustrare. La montagna è ritratta dal versante più comunemente percorso e sulla fotografia sono tracciate le vie usualmente frequentate. A fianco dell'immagine sono i cenni, brevi, tecnici, riguardanti l'ascensione. Tracciati e diciture sono opera di salitori della montagna illustrata.

Ognuno che compia un'ascensione può collaborare alla utilissima opera seguendo le norme seguenti:

Procuratevi una fotografia o stampa di quella montagna che volete salire, in modo da poterne riconoscere nel miglior modo l'itinerario durante l'ascensione e tracciarvelo con esattezza. Compilate poi una breve descrizione dell'itinerario. Se voi stessi prendete fotografie, procurate che esse siano utili allo studio della montagna, ritraendo i versanti sui quali si svolgono gli itinerari delle ascensioni. Spedite le notizie e le vedute che avete potuto raccogliere all'indirizzo: " S.U.C.A.I., Monza, via Pèsta, 1 „

*Fotografie:* Utili in qualunque formato.

*Spedizione:* Le negative su pellicola riporle tra due cartoni, poi in una busta; quelle su vetro avvolgerle con carta e riporle in una scatola in modo che non possano muoversi. Unire sempre una positiva col tracciato. Non potendo inviare il negativo, stampare accuratamente 2 copie positive d'ogni soggetto su carta a superficie liscia e tinta nera (dà maggiori dettagli). Non montare le prove su cartoncino. Scrivere sul retro d'una sola fotografia e in calligrafia leggibile il nome e versante del monte, il nome e l'indirizzo de l'autore e segnare sul diritto il tracciato che verrà riprodotto secondo le regole dell'arte da uno speciale disegnatore sopra l'altra fotografia. Non segnare nulla sulla 2ª copia che serve per la riproduzione. Ogni positiva spedita deve essere chiusa in una busta insieme alle eventuali indicazioni che vi si riferiscono. Chi possedesse fotografie di montagne riproducenti il versante d'ascensione e non conoscesse l'itinerario, mandi la negativa o positiva alla S.U.C.A.I., la quale provvederà a segnarvi il tracciato.

*Descrizione del tracciato:* Redigerla su un foglietto scritto da una sola parte, attenendosi al metodo usato nelle cartoline già pubblicate.

*Compenso:* Ad ogni invio accompagnare la domanda dell'eventuale compenso richiesto.

Senza ricerche bibliografiche, senza voluminose guide, ognuno può così procurarsi con spesa minima (le cartoline nei centri alpini si venderanno anche isolate) quanto gli occorre per ascendere le più rinomate vette di un gruppo.

La modesta pubblicazione porta una vera rivoluzione tra le pubblicazioni alpine. Essa soddisfa alle esigenze della maggioranza degli alpinisti, e può essere aggiornata facilmente. Sostituisce la classica guida, o almeno farà in modo che questa rimarrà nelle biblioteche per le consultazioni da tavolino.

Le cartoline « Sucai » coopereranno a diffondere la coltura alpinistica, e sono certo che i colleghi non solo ne useranno, ma vi collaboreranno, illustrando con poca fatica i monti che a loro sono cari. La raccolta poi del fondo necessario alla costruzione del Rifugio Roma ne avvantaggerà, perchè la pubblicazione viene venduta « pro Rifugio nel Trentino ».

Quasi a ricordo del primo accampamento vennero illustrate nella 1ª serie di cartoline pubblicate le principali vette di Val Porcellizzo nel gruppo Albigna-Disgrazia, e precisamente: Porcellizzo — Torelli — Sant'Anna — Badile — Sertori — Cengalo — Francesco — Gemelli — Bondasca — Ferro — Camerozzo — Bertani — Scione.

Le fotografie sono dei « Sucaini », De Carli e Scarpellini, dei « Seniores » Balabio e Scotti, dei soci A. Calegari (Sez. di Bergamo), conte F. Lurani (Sezione di Milano), P. I. Tavani (Sez. di Monza). (Sucainus).

**Verso l'Azzurro.** Numero unico pubblicato per cura della **Società Escursionisti Ossolani**. — Un fascicolo del formato di cm. 20 × 28, di pag. 90, con copertina a colori e 35 illustrazioni. — Stampato dalle Arti Grafiche di Fumagalli e C., Milano 1910.

In occasione del 10º anniversario della sua fondazione, la S. E. O. ha pubblicato in veste tipografica elegantissima, questo superbo fascicolo e con gen-



tile pensiero l'ha dedicato alla memoria dei tre morti sulle pareti della Nordend: Castelnuovo, Bompadre, Sommaruga. A comporre la bella pubblicazione hanno concorso alcune delle migliori penne d'Italia, non solo del campo alpinistico, ma anche del campo letterario.

Infatti, da un alato invito ai monti di ANTONIO FOGAZZARO, rivolto alla gioventù italiana, si passa ad articoli di NINO BAZZETTA, che si occupano della storia dell'Associazione e delle *Colonie Tedesche dell'Ossola*; da un affettuoso saluto ai giovani di ATTILIO BRUNIALTI ad uno scritto di GIORGIO SPEZIA, che espone l'opera benefica svolta dalla Società, intercalando notizie storiche di grande interesse; da un bel *Canto degli Alpinisti* di ANGELO RIZZETTI, ad una scultoria descrizione di *Un bivacco sul Cervino* di GIUSEPPE LAMPUGNANI. Con due sentite poesie, *Cistella Alta* e *Alla corda*, collabora TITO CHIOVENDA; con due ben noti sonetti dal titolo *Neve*, il gentile poeta della natura alpina, GIOVANNI BERTACCHI. Di *Wagner sulle Alpi Ossolane* e del *Passo di Monte Moro* ci parla G. RIGOLI in due articoli densi di notizie interessanti; UGO FALCIONI ci porta *Verso l'azzurro* nei boschi dell'Ossola; MARIO TEDESCHI c'intrattiene sul *Carnevale in montagna*, mentre GUSTAVO ANDREONI ci conduce a visitare l'*Istituto Scientifico A. Mosso* al Col d'Olen, ed EGISTO GILLONI richiama la nostra attenzione sull'antichissimo *Santuario di San Giovanni* di Montorfano. ALESSANDRO MALLADRA analizza il *Sentimento della natura*; AGOSTINO FERRARI ci fa pregustare, colla prefazione al suo volume *La Valle di Viù* (di prossima pubblicazione), vividi racconti di ascensioni e di avventure alpine: ETTORE ALLEGRA, ci offre un elaborato articolo su *Macugnaga ed il Monte Rosa nel secolo XVIII* e GUIDO BUSTICO uno studio sui *Manoscritti* riguardanti il Monte Rosa e la Valle Anzasca. PAOLO LIOY rievoca dolci ricordi dell'Ossola; STEFANO PASTA ci presenta, in una delicata poesia, un delizioso quadretto alpino, *L'Alpe di San Bernardo* in Val Bognanco; FLAVIO SANTI, con facile parola, ci svela le bellezze della *Flora Alpina*; CARLO MOMO invita alla montagna « che è saggia e generosa », e RICCARDO GERLA, il geniale illustratore del *Bacino dell'Hohsand*, torna a parlarci del suo gruppo favorito. GIOVANNI CHIGGIATO, il fine poeta veneto, riproduce qui la sua bellissima poesia *Alla mia piccozza*; EMILIO GALLO descrive un caratteristico tipo di guida; LUIGI PIROVANO ci conduce a visitare le celebri *Cave marmifere di Candoglia*.

È insomma una pubblicazione veramente pregevole, e siamo lieti di additarla agli alpinisti ed agli studiosi per un più coscienzioso esame. W. LAENG.

**Rodolphe Töpffer: Derniers voyages en zig-zag.** Due volumi in-16° illustrati da un ritratto e 99 disegni dell'autore: prefazione del prof. P. Seippel. Franchi 7. — Ginevra 1910, A. Jullien editore, Place du Bourg-de-Four 32.

Il 1° volume contiene le escursioni nelle Alpi del 1832, il viaggio a Milano del 1833 e quello a Chamonix del 1835. Il 2° contiene l'escursione nell'Oberland del 1835 e i Viaggi a zig-zag per monti e valli del 1836.

**Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné, XXXIV<sup>a</sup> annata (1908), 2<sup>a</sup> serie, vol. XIV.** Pag. 446, con 18 inc. e 3 grandi tavole. — Grenoble 1909.

Quest'Annuario, considerevolmente aumentato di volume, s'inizia con l'elenco dei soci, gli atti sociali e il solito elenco delle ascensioni nel Delfinato pel 1908 superiori ai 2200 metri. H. METTRIER ci dà un'importante studio topografico con la *Pointe Cézanne* e con una bella veduta della catena del Glacier Blanc (Ecrins); S. CHABERT un articolo con interessanti illustrazioni, *L'Aiguille à Bochart*, ottimo belvedere in faccia alle Aiguille Verte e du Dru; H. FERRAND, con *La Grande Glaisa et ses alentours*, ci offre uno dei suoi diligenti studi intorno a questa regione così poco nota e di speciale interesse per noi italiani, illustrandola anche con una veduta dell'intera catena presa dal Pic du Malrit; fa seguire tale suo articolo, a guisa di complemento,

dalla traduzione di una relazione di Antonio Chiavero, già pubblicatasi su questa « Rivista » (1898, volume XVII, pag. 321), sulla Punta Merciantaira e la Gran Glayza o Cima Clausi.

La parte scientifica è rappresentata da un importante *Aperçu sommaire de la géologie, de l'orographie et de l'hydrographie des Alpes Dauphinoises* di W. KILIAN, e da un articolo di L. LÉGER, *Poissons et pisciculture dans le Dauphiné*. È veramente encomievole la diligenza della Società dei Turisti nell'illustrare e far conoscere il Delfinato sotto tutti gli aspetti, alpinistico, etnico, scientifico, economico, ecc. Segue una biografia di *François Arnaud* benemerito alpinista, geografo e geologo, ed infine la « Bibliografia alpina », redatta come al solito con ogni cura da H. FERRAND e J. RONJAT. L. C.

**Revue des Alpes Dauphinoises**: periodico mensile della *Société des Alpinistes Dauphinois* (S. A. D.). — X<sup>a</sup> annata: un vol. di pag. VIII-192 (la numerazione va però da pag. 217 a 408, essendo in continuazione di quella del volume precedente. — Grenoble 1908.

N. 1. *Un colle refrattario* di W. A. B. COOLIDGE. È il Col du Clot des Cavales, nell'Oisans: il celebre alpinista ne narra la traversata, che, causa la imperfetta topografia della regione (si era nel 1873-75) e il cattivo tempo, fu feconda in disillusioni, se pur disillusioni si possono chiamare i tentativi che fruttarono all'autore le prime traversate del Col de la Grande Ruine e del Col des Chamois. Una veduta della catena dal Replat fissa bene la topografia della regione. — N. 2. *Il Pic de Maucros e la Brèche de l'Homme Etroit* di A. CALLOT, nel gruppo di Chaillol (Valgaudemar). Narrazione minuta di un'ascensione solitaria a questo picco, che fruttò all'A. alcuni minuti di intensa emozione. Una bella veduta, uno schizzo mediocre e una cartina accompagnano l'articolo. — N. 3. *I ghiacciai della Savoia Meridionale* di H. FERRAND. Descrizione sommaria sotto l'aspetto storico e topografico del Gruppo della Vanoise, accompagnata da una interessantissima veduta della Dent Parrachée dal Col du Rateau d'Aussois. Ancora: Una notte sul *Neyron* di COUSIN BÉNÉDICT, illustrante con la narrazione di un incidente una delle vie d'accesso al monte. — N. 4 e 5. *Da Grenoble a Nizza per il Queyras e le Alpi Marittime; avventure d'un botanico* di H. CORREVON. E' in certo qual modo la continuazione dell'articolo del vol. preced. e, come questo, descrive un itinerario ciclo-alpino per il Col du Lautaret, il Col d'Izouard, il Colle delle Traversette, il Colle della Croce, il Col de Vars, l'Argentera e il Colle di Tenda. Ha le stesse qualità dell'articolo precedente, ed è accompagnato da alcune belle incisioni. — N. 6. *L'Aiguille du Midi* di M. SARRAZ-BOURNET (con veduta dal Colle omonimo). — N. 7 e 8. *In Valsenestre* di E. MOREL-COUPRIE, brioso e bell'articolo che fa gustare il fascino di questo vallone appartato, e descrive in pari tempo le ascensioni del Clapier de Peyron, del Signal de Labarra e del Col de Romeiou. — N. 9. *Sports d'inverno* di E. ISNARD; sono brevi note sugli ski e sullo skiatore, con relazione delle gare skiistiche di Monestier-du-Clermont; *Alla memoria di uno scomparso* di V. GOTIER: lo scomparso è il Rifugio Lombard, e l'A. rievoca una gita invernale al medesimo. Ancora: Cenno necrologico di O. Vizios, noto alpinista delfinese. — N. 10. *Nella neve: Da Beaufort a Flumet per il Col des Saisies* di H. DELRAYE. Relazione d'una gita facile, sì, ma che dà campo all'A. di sfoggiare molte belle qualità di stile e di colorito. — N. 11. *Cogli ski da Bardonecchia a Modane* di M. SARRAZ-BOURNET. Buona relazione d'una traversata del Colle di Valle Stretta; *Nel Buis du Neyron*, di HIGRECK (continua nel numero seguente), altra narrazione di un incidente, per poco diventato accidente, di cui questo monte è assai fecondo.

A ogni numero sono unite informazioni varie, atti della Società, note bibliografiche, ecc. Riassumendo, una pubblicazione che fa onore alla S. A. D., data soprattutto la modestia dei mezzi di cui essa dispone. E. C. BIRESSI.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

VI<sup>a</sup> ADUNANZA. — 18 dicembre 1910.

Sono presenti : Palestrino Vice-Presid., Cederna, Tamburini, Canzio, Casati, Berti, Ferrari, Bobba e Cibrario. — Scusa l'assenza Vigoni.

I. Prese provvedimenti riguardanti la stampa della " Rivista Mensile " per l'anno 1911 ;

II. Accordò un sussidio di lire 50 pel Giardino alpino " La Chalousia " al Piccolo San Bernardo ;

III. Sussidiò con lire 50 la guida Callegari Clemente fu Giovanni Battista di Alleghe ;

IV. Prese altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

*Il Segretario generale* : LUIGI CIBRARIO.

### Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria dei Delegati del 1910

*tenutasi il 18 dicembre alla Sede del Club in Torino.*

*coll'ORDINE DEL GIORNO pubblicato a pag. 365 del numero precedente.*

Presiede il Vice-Presidente PALESTRINO, che alle ore 14,30 dichiara aperta la seduta. Fatta la chiama dal Segretario generale CIBRARIO, risultano presenti :

Del CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE : *Palestrino* Vice-Presidente ; *Cibrario* Segretario generale (anche Delegato) ; *Canzio* Vice-Segretario generale ; *Cederna* Direttore (anche Delegato) ; *Tamburini* id. (anche Delegato), *Bobba* id., *Ferrari* id., *Casati* id., *D'Ovidio* id. (anche Delegato), *Berti* id., *Martinoni* id. (anche Delegato). — Scusano la loro assenza il Vice-Presidente *Vigoni* e i Direttori *Bozano* e *Valbusa*.

DELEGATI DELLE SEZIONI : 79, dei quali 31 votano anche per altri 46, più 24 sostituti, rappresentanti fra tutti 27 Sezioni, cioè : TORINO : *Cibrario* Pres. (predetto), *Ambrosio*, *Arrigo* anche per *Rey* e *Gonella*, *Bertetti*, *Cappa*, *Cavalli* anche per *Ferrero*, *Cerri*, *Emprin*, *Garino* anche per *De Amicis*, *Grosso*, *Hess* anche per *Bologna* e *Migliore*, *Luino* anche per *Borelli* e *Corti*, *Martelli*, *Mussa*, *Re*, *Santi*, *Turin* ; — AOSTA : *Vigna* Vice-Pres. anche per Pres. *Darbelley*, *Silvano* anche per *Badini-Confalonieri* e *Tofani* ; — VARALLO : *Calderini*, *Canetta-Rossi-Palermo*, *Toesca di Castellazzo* ; — AGORDO : *Antonioti rag. Augusto* per *Paganini*, *Magnani Andrea* per *Cittadella* ; — FIRENZE : *Dainelli*, *Barucchi* per *Casoni*, *Laeng* per *Lafranchini*, *Salvati* per *Bellincioni* ; — NAPOLI : *D'Ovidio* (predetto) ; — BIELLA : *Gallo Emilio* Vice-Presid. per il Presid. *Sella*, *Antonioti*, *Bozzalla*, *Piacenza* anche per *Camerano* ; — BERGAMO : *Richelmi* anche per *Leidi* e *Manighetti* ; — VALTELLINESE : *Cederna* Presid. (predetto), *Bonfadini* anche per *Torelli*, *Villa* anche per *Sassi di Lavizzari* ; — MILANO : *Tedeschi* Vice-Presid., *Brasca* anche per *Binaghi* e *Piazzi*, *Casiraghi*, *Trezzi rag. Emanuele* per *Chun*, *De Simoni*, *Rivoli avv. Cesare* per *Fontana*, *Ghisi*, *Mezzanotte*, *Murari*, anche per *Ferrini* e *Gianetti*, *Perogalli*, *Riva Carlo*, *Riva Francesco*, *Rossini* anche per *Prina*, *Silvestri*, *Spechel*, *Tamburini* (predetto), *Valsecchi* ; — CADORINA : *Garrone*, *Corti Adolfo* per *Sacerdote* ; — ENZA : *Pedretti*, Vice-Presid. per il Presid. *Mariotti* ; — BRESCIA, *Martinoni* Presid. (predetto), *De Zinis* anche per *Maggi* e *Orefici*, *Ducos*, *Ganna* anche per *Gnecchi* e *Monti*, *Pelizzari*, *Glissenti dott. Teodoro* per *Glissenti Fabio* ; — VICENZA :

*De Tacchi bar. Valeriano per Malvezzi, Meneghini dott. Domenico per Carugati*; — VERONA: *Albertini, Fumanelli* anche per *Manganotti e Ravignani*; — COMO: *Mira* anche per *Nessi e Somigliana, Strazza* anche per *Gorlini*; — LIGURE: *Figari Bartolomeo* Vice-Presid. anche per il *Presid., Bozano, Croce, D'Albertis* anche per *Bertucci e Virgilio, Figari Francesco* anche per *Ansaldo, Ghiglione* anche per *Ferro e Issel, Isolabella, Roccati* anche per *Federici*; — LECCO: *Bossi e Fantini*; — VENEZIA: *D'Arman Mario* anche per *Chigiato, Donatelli* anche per *De Mulitsch e Luzzatto*; — SCHIO: *Conte* *Presid., Fiorio* anche per *Bresciano*; — MONZA: *Operti, Berti Gaetano* per *Sirtori, Cambiaggi Livio* per *Vercelli, Fantoni Giuseppe* per *Colombo, Galussi Alfredo* per *De Carli, Gianoli Giacomo* per *Cipollini, Magistretti Piero* per *Arpini, Maioni dott. Enrico* per *Sebastiani, Piantanida Erminio* per *Balabio, Robutti Enrico* per *Scotti*; — MONVISO: *Borda* *Presid., Marsengo-Bastia* anche per *Rossi, Turbiglio*; — CUNEO: *Peano* *Presid., Meccio* anche per *Ruata*; — PINEROLO: *Klinger*; — PADOVA: *Cattaneo* *Presid., Paresi* anche per *Alessio e Giusti del Giardino*; — CANAVESSANA: *Quilico* anche per *De Jordanis*; — TREVISO: *Santi Ettore* per *Coletti, Bonini Paolo* per *Santalena*.

1° *Verbale della 1ª Assemblea ordinaria del 1910.*

Il PRESIDENTE, secondo la consuetudine, lo ritiene letto, essendo stato pubblicato nel numero di Ottobre della « Rivista » alle pagine 322-323, e, poichè non dà luogo ad osservazioni, lo dichiara approvato.

2° *Elezioni alle cariche sociali*: — a) *del Presidente*; — b) *di un Vice-Presidente*; — c) *di quattro Consiglieri*; — d) *di tre Revisori del Conto.*

Si approva la proposta del delegato CAPPÀ di procedere contemporaneamente alle quattro elezioni per risparmio di tempo. Il Segretario CIBRARIO fa la chiama dei votanti, i quali vengono a deporre le quattro diverse schede nelle rispettive urne. Il PRESIDENTE nomina quindi a scrutatori i delegati: Arrigo e Gianoli per le schede del Presidente; Bonini e Operti per le schede del Vice Presidente; Meneghini, Silvestri e Villa per quelle dei Consiglieri, e Re e Santi E. per quelle dei Revisori del Conto. — Il risultato della votazione, comunicato durante la lettura dei Bilanci, è il seguente:

a) *Per il Presidente*: Votanti 151 — Maggioranza voti 76.

CAMERANO senatore comm. prof. Lorenzo, voti 151.

Il PRESIDENTE lo proclama eletto fra vivissimi applausi dell'Assemblea.

b) *per il Vice-Presidente*: Votanti 150 — Maggioranza voti 76.

VIGONI nob. ing. comm. senatore Pippo, voti 140.

Il PRESIDENTE lo proclama rieletto, pure fra vivissimi applausi.

c) *per i Consiglieri*: Votanti 151 — Maggioranza voti 76.

BOZANO dott. Lorenzo . . . . . voti 120

CEDERNA cav. uff. Antonio . . . . . » 111

CHIGGIATO dott. Giovanni . . . . . » 107

CANZIO Ettore . . . . . » 86

Ebbe in seguito maggiori voti: MARIOTTI senatore dott. Giovanni 63. Voti dispersi 20. — Il PRESIDENTE proclama eletti a Consiglieri i 4 sunnominati.

e) *Per i Revisori del Conto*: Votanti 151 — Maggioranza 76.

BONA comm. Basilio . . . . . voti 148

TURIN Gustavo . . . . . » 147

FONTANA ing. cav. Piero . . . . . » 146

Sono proclamati rieletti.

3° *Bilancio consuntivo dell'esercizio 1909.*

Il PRESIDENTE, ritenendo che sia stato letto ed esaminato, perchè annesso con le relative spiegazioni alla Circolare di convocazione dell'Assemblea in-

viata ai singoli Delegati e vedendo che nessuno sorge a fare osservazioni sul medesimo, lo mette in votazione, e l'Assemblea lo approva.

Esso viene pubblicato come allegato al presente Verbale, unitamente alla Relazione dei Revisori del Conto.

#### 4° *Bilancio di previsione per l'anno 1910.*

Il PRESIDENTE incarica il Segretario CIBRARIO di leggerne le singole partite, dichiarando che s'intenderanno approvate le somme stanziare che non daranno luogo ad osservazioni o modificazioni. Il SEGRETARIO fornisce brevi spiegazioni sugli articoli che presentano varianti in confronto al preventivo dell'anno precedente. A SANTI, che chiede schiarimenti sul « Premio Brioschi », che non figura più sul preventivo da approvarsi, risponde che esso fu incluso in bilancio per due anni, senza poterlo assegnare ad alcuna Sezione, per mancanza di concorrenti, ed ora è tenuto a disposizione del donatore, tant'è che non figura nemmeno nell'Uscita.

Dopo ciò viene approvata, senza altre osservazioni, l'intera parte dell'Entrata.

Nell'Uscita, il SEGRETARIO giustifica l'aumentato stanziamento per l'articolo « Circolari e stampati » dicendolo richiesto dal rinnovamento delle tessere quinquennali per i soci e dalla ristampa dello Statuto e del Regolamento. All'articolo « Concorso Rifugio nel Trentino » dice che le lire 500 stanziare sono la 2ª rata delle lire 1000 deliberate dal Consiglio Direttivo Centrale in sua adunanza del 17 gennaio 1909 per il Rifugio progettato dalla Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza per offrirlo agli Alpinisti Tridentini.

SANTI, esponendo come il vecchio Rifugio Q. Sella sul versante meridionale del Monviso, eretto per cura della Sede Centrale del Club, sia ora quasi inservibile per lo stato di abbandono in cui venne lasciato dopo la costruzione di quello al Lago Grande, raccomanda che sia rimesso in condizione da servire agli alpinisti, anche perchè sia conservato come ricordo dei primi tempi del nostro alpinismo. — Il PRESIDENTE accoglie la raccomandazione.

Dopo ciò vengono messi in votazione e approvati la parte dell'Uscita e poi l'intero Bilancio, il quale viene pubblicato come allegato al presente Verbale.

#### 5° *Comunicazioni varie.*

CAPPA chiede se la Sede Centrale ha pensato a prender parte all'Esposizione internazionale che si terrà nell'anno venturo, e poichè sa che la Sezione di Torino parteciperà all'Esposizione di Torino secondo un progetto che riuscirà di non poca attrattiva, desidera ne sia informata l'Assemblea.

CIBRARIO, in qualità di Presidente della Sezione di Torino, dice che su questo argomento ha già riferito nello scorso settembre alla seduta del Congresso di Parma, ed ora conferma che il progetto presentato è essenzialmente opera della sud detta Sezione, la quale rivolgerà quanto prima un appello alle Sezioni consorelle e alle varie Società Alpine, perchè vi concorrano coll'espore qualche cosa che abbia attinenza colla montagna o coll'alpinismo. Soggiunge che il progetto ha per iscopo principale di far conoscere l'ambiente della montagna, delle nostre Alpi, epperò ha carattere precipuamente pittorico, estetico. Nei vari edifici del villaggio progettato vi sarà una mostra d'arte alpina, la prima di tal genere che si tenga in Italia, per la quale si spera anche sul concorso di artisti stranieri; vi sarà una mostra fotografica, e una sala per le grandi spedizioni alpine, in cui figureranno principalmente quelle di S. A. R. il Duca degli Abruzzi; alcuni casolari saranno dedicati alle piccole industrie alpine esercitate da valligiani in costume locale; altri saranno riservati a quanto vorranno espore le Sezioni del Club e le Società consorelle e non vi mancherà una mostra campionaria di attrezzi e di equipaggiamento alpino; si spera infine di poter allestire una grande veduta diorama del Ghiacciaio Baltoro nei monti del Karakoram. Siffatti lavori richiederanno la ragguardevole spesa di circa L. 75.000, ma faranno conoscere al pubblico molte cose che esso ignora o conosce malamente e soprattutto l'opera altamente civile e benemerita

del Club Alpino. Ritiene infine che la Sede Centrale completerebbe degnamente il progetto coll'espore, fra altro, una grande Carta delle Alpi, sulla quale fossero segnati i cento e più rifugi eretti con ingente spesa dal nostro Club, i principali centri alpini, le stazioni di guide, ecc. (vivi applausi).

CANETTA-ROSSI-PALERMO fa rilevare l'importanza di questo complesso di cose che verranno presentate ai visitatori dell'Esposizione e invita i colleghi a rivolgere un voto di plauso alla Sezione di Torino e alla sua Direzione (nuovi applausi).

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il PRESIDENTE dichiara chiusa la seduta alle ore 15,45.

*Il Segretario generale: L. CIBRARIO.*

### CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1909

*approvato dall'Assemblea dei Delegati del 18 dicembre 1910 in Torino.*

#### Entrata.

|                                                                  | <i>Previsto</i> | <i>Esatto</i> |
|------------------------------------------------------------------|-----------------|---------------|
| <b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>                                |                 |               |
| Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. . . . .               | L. 43 200 —     | L. 44 524 —   |
| Art. 2. — » » aggregati a L. 2 » . . . . .                       | » 2 000 —       | » 2 368 —     |
| Art. 3. — » » perpetui a L. 100 » . . . . .                      | » 1 000 —       | » 1 400 —     |
| <b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>                    |                 |               |
| Art. 1. — Interessi di rendita sul debito pubblico . . . . .     | » 2 817 —       | » 2 852 —     |
| Art. 2. — Interessi sul Conto corrente del Tesoriere . . . . .   | » 860 —         | » 638,75      |
| <b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>                        |                 |               |
| Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista . . . . .     | » 600 —         | » 655 —       |
| Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Rivista . . . . .  | » 200 —         | » 462 —       |
| Art. 3. — Altri proventi diversi . . . . .                       | » 1 200 —       | » 1 748,14    |
| Art. 4. — Premio Brioschi per escursioni operaie alpine. . . . . | » 500 —         | » 500 —       |
| <i>Totale dell'entrata</i> . . . . .                             | L. 51 817 —     | L. 54 642,89  |

#### Spesa.

|                                                             | <i>Previsto</i> | <i>Speso</i> |
|-------------------------------------------------------------|-----------------|--------------|
| <b>CATEGORIA I. — Personale.</b>                            |                 |              |
| Art. 1. — Redattore . . . . .                               | L. 1 500 —      | L. 1 500 —   |
| Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .                 | » 1 200 —       | » 1 200 —    |
| Art. 3. — Commesso . . . . .                                | » 540 —         | » 540 —      |
| Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .        | » 1 100 —       | » 1 080,36   |
| <b>CATEGORIA II. — Locale.</b>                              |                 |              |
| Art. 1. — Biblioteca . . . . .                              | » 650 —         | » 654 —      |
| Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali . . . . .          | » 1 520 —       | » 1 552,59   |
| Art. 3. — Illuminazione . . . . .                           | » 100 —         | » 73,96      |
| Art. 4. — Assicurazione incendi . . . . .                   | » 21 —          | » 20,80      |
| Art. 5. — Manutenzione locale, mobilio e telefono . . . . . | » 300 —         | » 272,68     |
| <b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>                    |                 |              |
| Art. 1. — Cancelleria . . . . .                             | » 120 —         | » 92 —       |
| Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .                    | » 800 —         | » 463,50     |
| Art. 3. — Spese postali . . . . .                           | » 350 —         | » 472,99     |
| <b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>                       |                 |              |
| Art. 1. — Stampa . . . . .                                  | » 23 000 —      | » 22 921,10  |
| Art. 2. — Spedizione . . . . .                              | » 3 000 —       | » 3 306,55   |
| <b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>                |                 |              |
| Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali . . . . .             | » 13 000 —      | » 13 200 —   |
| Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .          | » 1 000 —       | » 813 —      |
| Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi . . . . .    | » 1 200 —       | » 2 154,55   |
| Art. 4. — Premio Montefiore-Levi . . . . .                  | » 500 —         | » 500 —      |
| Art. 5. — Premio Brioschi . . . . .                         | » 500 —         | » —          |
| <b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>                     |                 |              |
| Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . . .    | » 1 000 —       | » 1 461,80   |
| Art. 2. — Spese casuali . . . . .                           | » 416 —         | » 724 —      |
| <i>Totale delle spese</i> . . . . .                         | L. 51 817 —     | L. 52 983,88 |

#### Riepilogo del Conto.

|                                                            |   |              |
|------------------------------------------------------------|---|--------------|
| Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1908 L. 11 883,26 | } | L. 66 026,15 |
| Entrata Esercizio 1909 . . . . . » 54 642,89               |   |              |
| Spesa Esercizio 1909 . . . . .                             |   | L. 52 983,88 |
| Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1909 . . . . .    |   | L. 13 042,27 |

**Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori.**

| Entrata.                                                         | Uscita.                                                                                                |
|------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Rimanenza fondo cassa al 1° gennaio 1909 . . . . . L. 547,19     | Alla vedova della guida Dal Buos 3 <sup>a</sup> ed ultima rata sussidio . . . L. 200 —                 |
| Importo rendita italiana 3,75 0/0 1° semestre . . . . . » 860,62 | Alla guida Soppelsa sussidio per infermità . . . . . » 50 —                                            |
| Importo rendita italiana 3,75 0/0 2° semestre . . . . . » 890,63 | Al Consorzio intersezionale guide e portatori Alpi Occidentali i 2/3 dell'assicurazione . . . » 1050 — |
| Interessi Conto corrente col Tesoriere 3 0/0 . . . . . » 19,40   | Alla Sezione di Agordo, id. . . . » 43 —                                                               |
| Totale Entrata . . . . . L. 2347,84                              | Alla Sezione di Milano, id. . . . » 472,20                                                             |
|                                                                  | Alla guida Gerardi sussidio per grave disgrazia . . . . . » 50 —                                       |
|                                                                  | Totale Uscita . . . . . L. 1865,20                                                                     |
|                                                                  | Fondo Cassa alla chiusura dell'Esercizio 1909 . . . . . L. 482,64                                      |
|                                                                  | L. 2347,84                                                                                             |

**ALLEGATI AL CONTO CONSUNTIVO****I. — Relazione dei Revisori del Conto per l'esercizio 1909.***Egredi consoci del Club Alpino Italiano,*

In adempimento dell'onorifico incarico conferitoci, ci siamo adunati i giorni 23 luglio e 13 dicembre 1910 nei locali sociali in Torino, ed avendo eseguita la verifica delle scritturazioni e dei documenti relativi alla contabilità della Sede Centrale del Club Alpino per l'anno 1909, ci pregiamo riferirvi che ne abbiamo constatata la perfetta regolarità, conformemente alle risultanze esposte nel bilancio 1909, che chiude le entrate in . . . . . L. 54.642,89 e le uscite in . . . . . » 52.983,88

con un'eccedenza attiva di . . . . . L. 1.659,01 ed il Conto della Cassa Soccorso Guide e Portatori, che si chiude con un avanzo di cassa di L. 482,64.

È quindi con piena fiducia che potete approvare tale Conto Consuntivo.

All'egregio cav. Alessandro Cavanna, che, dopo aver per ben 17 anni disimpegnato così lodevolmente la carica di Applicato di Segreteria e Cassiere, lascia il suo posto per ritirarsi ad un onorato riposo, mandiamo un cordiale saluto.

Torino, 13 dicembre 1910. *I Revisori del Conto:*

BASILIO BONA — Ing. PIERO FONTANA — GUSTAVO TURIN.

**II. — Esame particolareggiato delle singole partite del Conto.****Attivo.**

I. *Quote Soci.* — Le quote *Soci ordinari* riscosse furono 5587 e cioè 145 in più dello scorso anno, ma siccome per 43 soci della Sezione di Treviso, di nuova formazione, questa versò alla Sede Centrale soltanto L. 4, invece di L. 8, per abbuono fattole di metà dell'importo quote, quale contributo nelle spese di primo impianto; così si introitarono per quote soci ordinari L. 44.524, cioè L. 1834 in più dell'Esercizio 1909.

Vi furono 196 quote di soci ordinari non riscosse: 137 soci morosi e 59 tra morti e cancellati.

Le quote *Soci aggregati* riscosse furono 1184 e cioè 144 più dello scorso anno, con un introito di L. 2308.

Nell'anno i soci perpetui nuovi iscritti furono 14, e così il numero dei soci perpetui alla fine del 1909 era di 279.

### II. Proventi patrimoniali :

1° *Interessi rendita sul debito pubblico.* — La riscossione degli interessi della rendita ammontò a L. 2352, con un aumento di L. 108,50 sull'esercizio del 1908, e quest'aumento è portato dalla capitalizzazione delle quote dei nuovi soci perpetui. La rendita alla chiusura dell'esercizio era di L. 1995 al 3,75 0/0 e L. 357 al 3,50 0/0.

2° *Interessi sul conto corrente del Tesoriere.* — Si è introitata la somma di L. 638,75, inferiore di L. 172 al previsto e di L. 62 all'esercizio 1908. Questa diminuzione è causata dalla diminuzione del fondo di cassa, ma specialmente dal ritardo delle Sezioni nel versare l'ammontare delle quote, che, a seconda dello Statuto, dovrebbe effettuarsi nel 1° semestre, mentre buona parte delle Sezioni attendono alla fine dell'anno.

### III. Proventi diversi :

1° *Inserzioni sulla copertina della « Rivista ».* — Fruttarono L. 655 e cioè L. 135 meno dell'esercizio 1908. L'introito netto fu di sole L. 270.

2° *Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla « Rivista ».* — S'introitarono L. 462, somma superiore al previsto di L. 262, e all'esercizio 1908 di L. 53,30.

3° *Altri proventi diversi.* — La Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa diede un provento lordo di L. 796; netto L. 196. — L'entrata del Rifugio-Albergo Q. Sella al Monviso fu di L. 595,40 nette. L'introito della Capanna Regina Margherita fu inferiore a quello del 1908 di L. 137, mentre quello della Capanna Q. Sella fu superiore di L. 82,05.

Si riscossero L. 80 per quote arretrate, L. 262 per vendita di piombo usato del tetto della Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa, L. 9,74 quale rimborso della Direzione dei Telefoni per l'interruzione del servizio nell'inverno 1909 e L. 500 versate dal generoso nostro socio cav. Luigi Brioschi per un premio da assegnarsi alla Sezione che avesse condotto maggior numero di operai in montagna. Questo premio non potè essere conferito non avendo alcuna Sezione fatto valere i titoli che potevano darvi diritto.

### { Passivo. }

I. *Personale.* — Gli articoli 1, 2 e 3 di questa categoria non presentarono variazioni di sorta trattandosi di stipendi fissi agli impiegati. L'art. 4 presenta una piccola economia di L. 40 sul previsto.

II. *Locale.* — Per la Biblioteca si spesero L. 654, e cioè L. 4 in più del previsto; per pigione locale e riscaldamento si spesero in più del previsto lire 32,59, e ciò per maggiori giornate di riscaldamento in principio ed in fine d'inverno oltre i limiti del contratto; per l'illuminazione si spesero L. 73,96, e cioè L. 26 in meno del previsto; per assicurazione incendio ai mobili e locali sociali in unione alla Sezione di Torino L. 21; per manutenzione locale e mobilio si spese la somma di L. 272,68, cioè L. 17,32 in meno del previsto: in detta spesa è compreso il servizio telefonico.

III. *Amministrazione.* — Per cancelleria si spesero L. 92, cioè L. 28 in meno del previsto. Per circolari e stampati L. 463,90, cioè L. 336,50 in meno del previsto. Per spese postali L. 472,99, cioè L. 122,99 in più del previsto.

La somma spesa in più fu pei telegrammi e partecipazioni nella dolorosa circostanza della morte del nostro amato Presidente.



IV. *Pubblicazioni.* — La stampa della « Rivista mensile » di fogli 27 1/2 con 6 illustrazioni fuori testo, 49 nel testo, 4 schizzi e 3 ritratti, costò in totale L. 12.692 e cioè L. 12.235,75 per stampa e fascie, e L. 456,25 per illustrazioni.

Il « Bollettino » n. 73, di fogli 21 di stampa con 74 tra illustrazioni, carte, schizzi, disegni e ritratti, oltre a fogli 2 1/2 per l'Indice generale alfabetico delle 10 annate 1894-1903, portò una spesa totale di L. 10.229,10 e cioè L. 9501,15 per stampa di 6200 copie e per estratti agli autori, e L. 937,95 per illustrazioni, carte, schizzi e ritratti. Ogni copia della *Rivista* venne a costare L. 1,765, e L. 1,65 circa ogni copia del *Bollettino*.

La spedizione della *Rivista* per abbonamento e altre spese postali costò L. 2135,20. La spesa per la spedizione del *Bollettino*, di grammi 775, ammontò a L. 1172,83, e così in totale, fra *Rivista* e *Bollettino*, la spesa fu di L. 3308, superiore di L. 308 alla spesa preventivata.

#### V. *Lavori e studi alpini:*

Art. 1. — *Concorso a lavori sezionali.* — La somma stanziata era di L. 13.000, ma l'ammontare della somma distribuita fra 17 Sezioni fu di lire 13.200, prelevando L. 200 dall'art. 2.

Art. 2. — *Sussidi ad altri lavori alpini.* — Si spesero L. 813, cioè: L. 175 per la distribuzione alle Sezioni, del libro della Sezione di Firenze, « Monti e Poggi Toscani »; L. 80 per 50 copie della « Guida del Cadore » del Brentari; L. 228 per medaglie d'oro e d'argento, e L. 50 per sussidio alla « Flora Valdostana ».

Art. 3. — *Manutenzione e assicurazione Rifugi.* — Per l'assicurazione dei Rifugi della Sede Centrale si spesero L. 88,90 — per la custodia della Capanna Regina Margherita L. 600 — L. 1334 per la ricostruzione di parte del tetto della sopra citata Capanna e trasporto del rame vecchio ad Alagna, che fu venduto e introitato l'importo alla Categoria III, Art. 3 delle Entrate. — Altre piccole spese per le Capanne Regina Margherita e Quintino Sella al Monviso e al M. Bianco, per l'importo di L. 131,45. Totale L. 2154,55.

Art. 4. — *Premio Montefiore-Levi.* — In seguito a proposta di apposita Commissione, il detto premio fu assegnato alla Sezione di Torino.

#### VI. *Assegni diversi:*

Art. 1. — *Capitalizzazione quote soci perpetui.* — Delle 14 quote dei nuovi soci perpetui si acquistarono L. 49 di Rendita Italiana al 3,50 0/0 per l'importo L. 1461,50.

Art. 2. — *Spese casuali.* — Si pagarono L. 500 quale concorso della Sede Centrale ai danneggiati dal terremoto della Sicilia e della Calabria; — L. 100 alla Sezione di Agordo per i danneggiati di Taibon nell'Agordino; — L. 100 per sottoscrizione alle onoranze pel compianto Canonico Chanoux.

La spesa totale dell'esercizio 1909 ammontò a L. 52.983,88. Nell'esercizio si ebbe una economia di L. 1659,01, comprese le L. 500 del Premio Brioschi rimasto in cassa. Il fondo di cassa, che alla chiusura dell'esercizio 1908 era di L. 11.383,26, risultò così alla chiusura dell'esercizio 1909 di L. 13.042,27.

#### Cassa soccorso Guide e Portatori.

I motivi degli introiti e delle spese sono già specificate nel conto, e quindi non è il caso di maggiori spiegazioni. Il conto della Cassa si chiude con un residuo di L. 482,64.

*Il Direttore della Contabilità* LUIGI CIBRARIO.

**BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1911***approvato dall'Assemblea dei Delegati del 18 dicembre 1910 in Torino.*

| <b>Entrata.</b>                                                     |           | <b>Consuntivo</b> |           | <b>Preventivo</b> |           | <b>Preventivo</b> |          |
|---------------------------------------------------------------------|-----------|-------------------|-----------|-------------------|-----------|-------------------|----------|
|                                                                     |           | <b>ANNO 1909</b>  |           | <b>ANNO 1910</b>  |           | <b>ANNO 1911</b>  |          |
| <b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>                                   |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Quote Soci ord. annuali a L. 8 N. 5600                    | L.        | 44550             | —         | 44000             | —         | 44800             | —        |
| Art. 2. — Id. di Soci aggregati a L. 2 » 1100                       | »         | 2342              | —         | 2200              | —         | 2200              | —        |
| Art. 3. — Id. di Soci perpetui a L. 100 » 10                        | »         | 1400              | —         | 1000              | —         | 1000              | —        |
| <b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>                       |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico                  | »         | 2352              | —         | 2376              | 50        | 2429              | —        |
| Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere                | »         | 638               | 75        | 800               | —         | 750               | —        |
| <b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>                           |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile          | »         | 655               | —         | 600               | —         | 1000              | —        |
| Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile. | »         | 462               | —         | 200               | —         | 400               | —        |
| Art. 3. — Proventi diversi                                          | »         | 1743              | 14        | 1200              | —         | 1500              | —        |
| Art. 4. — Premio Brioschi per escursioni alpine sezionali           | »         | 500               | —         | 500               | —         | —                 | —        |
| <b>Totale dell'Entrata</b>                                          | <b>L.</b> | <b>54642</b>      | <b>89</b> | <b>52876</b>      | <b>50</b> | <b>54079</b>      | <b>—</b> |
| <b>Uscita.</b>                                                      |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| <b>CATEGORIA I. — Personale.</b>                                    |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Redattore                                                 | L.        | 1500              | —         | 1500              | —         | 2500              | —        |
| Art. 2. — Applicato di Segreteria                                   | »         | 1200              | —         | 1200              | —         | 1500              | —        |
| Art. 3. — Commesso                                                  | »         | 540               | —         | 600               | —         | 600               | —        |
| Art. 4. — Indennità e servizi straordinari                          | »         | 1060              | 36        | 1100              | —         | 700               | —        |
| <b>CATEGORIA II. — Locale.</b>                                      |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Biblioteca                                                | »         | 654               | —         | 650               | —         | 600               | —        |
| Art. 2. — Pigione e risaldamento locali                             | »         | 1552              | 59        | 1550              | —         | 1560              | —        |
| Art. 3. — Illuminazione                                             | »         | 73                | 96        | 100               | —         | 80                | —        |
| Art. 4. — Assicurazione incendi                                     | »         | 20                | 80        | 21                | —         | 21                | —        |
| Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio ed abbonamento al telefono  | »         | 272               | 63        | 300               | —         | 300               | —        |
| <b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>                            |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Cancelleria                                               | »         | 92                | —         | 120               | —         | 120               | —        |
| Art. 2. — Circolari e stampati                                      | »         | 463               | 50        | 800               | —         | 1200              | —        |
| Art. 3. — Spese postali                                             | »         | 472               | 99        | 350               | —         | 350               | —        |
| <b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>                               |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Stampa                                                    | »         | 22873             | 70        | 24000             | —         | 24000             | —        |
| Art. 2. — Spedizione                                                | »         | 3308              | 03        | 3000              | —         | 3000              | —        |
| <b>CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.</b>                        |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali                               | »         | 13200             | —         | 13000             | —         | 13000             | —        |
| Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini                            | »         | 83                | —         | 500               | —         | 800               | —        |
| Art. 3. — Manutenzione ed assicuraz. Rifugi                         | »         | 2154              | 55        | 1200              | —         | 1200              | —        |
| Art. 4. — Premio Montefiore-Levi                                    | »         | 500               | —         | 500               | —         | 500               | —        |
| Art. 5. — Concorso Rifugio nel Trentino (2ª rata)                   | »         | —                 | —         | 500               | —         | 500               | —        |
| <b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>                             |           |                   |           |                   |           |                   |          |
| Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui                      | »         | 1461              | 80        | 1000              | —         | 1000              | —        |
| Art. 2. — Spese casuali                                             | »         | 724               | —         | 385               | 50        | 548               | —        |
| Art. 3. — Premio Brioschi per escursioni alpine sezionali           | »         | —                 | —         | 500               | —         | —                 | —        |
| <b>Totale dell'Uscita</b>                                           | <b>L.</b> | <b>52937</b>      | <b>96</b> | <b>52876</b>      | <b>50</b> | <b>54079</b>      | <b>—</b> |

**Premio Luigi Brioschi per gite alpine.**

Si richiama l'attenzione delle Direzioni Sezionali sul premio di L. 500 istituito dal benemerito collega Luigi Brioschi in occasione del Congresso tenutosi a Verona nel 1909 (vedi « Rivista » vol. XXVIII pag. 357) a favore di quella Sezione del Club, che nell'anno 1910 abbia condotto in escursioni sociali in montagna il maggior numero di persone, soci o non soci.

*Il Segretario generale* L. CIBRARIO.     *Il Presidente* L. CAMERANO.

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Sezione di Torino.** — **Esposizione internazionale alpina.** — Vedasi l'appello alle Sezioni del Club e alle Società alpine a pag. 304.

**Sezione di Milano.** — **Inaugurazione della nuova Sede:** 2 dicembre 1910. — La Sezione di Milano ritornò, dopo molti anni, nella medesima casa da dove si era dipartita nel 1892, ma in locali più numerosi e più ampi, con severa eleganza addobbati, prospicienti l'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele. Vi ritornò con un numero quasi triplicato di soci, vi ritornò con un retaggio di molte buone opere compiute, con l'intenzione, la volontà di compierne molte altre in avvenire, mercè il consiglio e l'incitamento anche di chi, più non essendo alpinista militante, pur sempre ricorda ed ama la Istituzione; mercè l'opera e l'energia delle forze nuove.

La festa inaugurale assurse ad una vera e grande attestazione di quella considerazione, di quella simpatia che la Sezione, anche fuori del mondo alpinistico, seppe conquistare. S. A. R. il Conte di Torino volle intervenire personalmente, intrattenendosi Egli a lungo coi membri della Direzione e coi diversi soci che gli furono presentati ed ebbe lusinghiere espressioni per la Sezione di Milano; erano pure presenti tutte le Autorità militari e numerosi ufficiali alpini, il Prefetto, il Commissario Regio, il senatore Vigoni, Vice-Presidente del Club; i rappresentanti di diverse Sezioni e Associazioni consorelle. Nel salone centrale, affollato da un numero imponente di Soci e di invitati, fra cui molte gentili signore, si svolse la parte principale, per così dire, della festa. Il Vice-Presidente rag. Mario Tedeschi pronunciò il discorso inaugurale ispirato a nobilissimi sentimenti: nella rievocazione del passato egli disse:

Quale compito può essere quindi per noi maggiormente gradito del ricordare questa sera tutti coloro che hanno dato, per il trionfo della nostra Istituzione, il cuore e l'ingegno? Valorosa coorte d'innamorati della montagna, che l'amarono quando essa si presentava a loro col fascino dell'ignoto, senza l'aiuto di sentieri, di corde o di rifugi; che l'amano ancora oggi che è dominio di molti, prodiga dispensatrice di sane emozioni agli intelletti che ne comprendono la dolce e forte poesia. Sfortunatamente alcuni di quei primi valorosi pionieri non sono più tra noi: non il Cavalleri, maestro nell'arte della fotografia ed insigne illustratore della montagna; non Gilberto Melzi e Carlo Riva, entrambi geologi ed indagatori dei segreti della nostra vecchia terra; non Francesco Allievi, che pel primo additò agli italiani le bellezze della nativa Valmasino: non il Sormani-Bignami, diligente compilatore del Vocabolario Alpino; non il Marelli dalla parola arguta e dalla facezia pronta; non Carlo Magnaghi, il geniale propugnatore delle gite alpine invernali; non Angelo Mosso, il grande morto di ieri, che legava il suo nome all'Università Alpina da lui fondata sul Monte Rcsa e alla cui fondazione concorse anche la Sezione di Milano! Alla loro memoria deve il nostro pensiero rivolgersi questa sera, come omaggio di riconoscenza e di affetto, giacchè ad essi dobbiamo il grande patrimonio di studi e di esperienze del quale è giustamente orgogliosa la nostra Sezione.

Ed al loro ricordo noi dobbiamo associare quello dei giovani morti per la montagna, la piceozza salda nel pugno, la faccia al sole e l'anima agli ideali, vittime di una nobilissima audacia o di una triste fatalità. Raccogliendo il voto di un nostro collega, abbiamo ornato delle loro effigi le pareti della biblioteca: i giovani entrando, pensino che chi è morto per un sogno di luce e di vittoria, ha diritto ad un culto perenne nel nostro cuore!

Ed ora lasciate che con animo giocondo io saluti qui i vivi; siano essi cari a noi per il bene che hanno fatto alla nostra Sezione, come il Gabba, il Fontana, il Cедerna, il Vigoni, il Ghisi, il Lurani, l'Aureggi, il Brioschi, il Tamburini, l'ing. Alberto Riva, e tanti e tanti altri ancora; siano a noi ugualmente cari per il soffio di entusiasmo e di speranza che a noi arreca la loro gioconda giovinezza.

L'oratore terminò con frasi alate e piene di speranza. Seguì il rag. Valsecchi, il quale con degne parole, a nome dello Ski-Club, che presiede, offrì alla Sezione il vessillo nazionale, e il cav. Ghisi, prendendolo in consegna, pronunciò un discorso in cui alla erudizione storica erano uniti elevati senti-

menti di patriottismo. Applausi vivissimi, significazione del consentimento generale, salutarono gli oratori. S. A. R. volle con essi congratularsi. La geniale riunione si protrasse poi a lungo, lasciando negli intervenuti un grato ricordo.

Ed ora che la Sezione di Milano ha una degna sede in città, si accinge, con rinnovato ardore, alle feconde opere alpine. AL. B.

**Sezione di Monza.** — Vedasi a pag. 394 l'Esito dei Concorsi nazionali universitari, e a pag. 395 alcune notizie sulla pubblicazione Monti d'Italia.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Ski-Club Bergamo** — Un'imponente assemblea straordinaria della Sezione di Bergamo, il 24 ottobre u. s., assecondando l'ideale di un forte gruppo di skiatori, deliberava la costituzione dello Ski-Club Bergamo, chiamandovi a far parte i soli soci del C. A. I., e ne approvava lo statuto definitivo. Il successivo 2 dicembre, da apposita Commissione veniva convocata la prima assemblea del nuovo Ski-Club, demandandosi ai numerosi soci che vi presenziarono, in un coll'intiera Presidenza della Sezione, la nomina della Direzione.

### PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Dai seguenti altri soci abbiamo ricevuto l'Elenco delle ascensioni e traversate compiute nel 1910 e ne li ringraziamo (vedi il num. preced. a pag. 368).

Adam R. — Andreis Elena — Asquasciati B. — Balabio A. — Baldinelli Daphne — Berti dott. A. — Berti G. — Bianchi A. S. — Borelli L. — Borini prof. B. — Bravo F. — Brofferio A. — Caffo avv. G. B. — Cajelli A. — Calegari A. — Canzini F. — Carioni geom. G. — Carozzi C. — Cattaneo A. — Chiggiato dott. G. — Colomba avv. C. — Corti dott. A. — Crespi dott. A. — Crocco G. di L. — Crocco L. — De Carlo P. — De Pierro rev. R. — Ehrne A. — Fasana E. — Fera B. — Galassi ten. P. — Gamaleri A. — Gerbosi G. — Ghio E. A. — Hess ing. A. — Kuster A. — Kesel G. E. — Laeng W. — Leosini Maria — Manfredi avv. F. — Mantovani A. — Mazzola V. — Miari conte L. — Micheletta ten. P. — Minghetti M. — Molteni ing. E. G. — Monti R. — Negri avv. C. — Nordheim R. — Ottolenghi di Vallepiana U. — Perazzi Lina — Petracini rag. E. — Piantanida E. — Piazzoli avv. R. — Pignatelli L. — Prato rag. C. — Ranuzzi conte G. — Reade H. V. — Riva ing. F. — Rollier E. — Rollier R. — Ronchetti C. — Sale prof. F. — Sansone avv. L. — Silvestri G. — Suppiej dott. A. — Taticchi A. — Vernoni dott. G. — Viglino avv. P. — Vinassa de Régny prof. P. — Zecchini G.

*Nel lasciare l'ufficio di Redattore, sento il dovere di esprimere i miei più vivi ringraziamenti alla Presidenza e al Consiglio Direttivo del Club, che mi onorarono della loro fiducia per ben diciotto anni, al Comitato delle pubblicazioni, che sempre mi ha sorretto e coadiuvato nel non lieve mio compito, e ai numerosi ed egregi colleghi di tutte le Sezioni del Club, i quali contribuirono largamente coi loro pregevoli scritti e con illustrazioni a dare ricchezza e varietà alle nostre pubblicazioni periodiche, mantenendole in condizione di gareggiare per utilità e per meriti con le pubblicazioni affini delle altre Società alpine.*

*Mentre provo vivissimo il rincrescimento di cessare da un'occupazione che mi fu prodiga di graditissime soddisfazioni, mi conforta il pensiero di avere per successore un giovane ma già provetto alpinista, il cui nome non è nuovo nella letteratura alpina, e che quindi dà affidamento di attendere alle mansioni di Redattore con l'energia e la perizia richieste dai progressi della nostra istituzione.*

CARLO RATTI.

Publicato il 16 Gennaio 1911.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1911. — G. U. Cassone, Tip del C. A. I., via della Zecca, 11.

## T. COOK & FIGLIO. — SPORTS INVERNALI IN ISVIZZERA

Si riservano camere negli Alberghi dei principali Centri di Sport: Adelboden — Andermatt — Celerina — Champéry — Davos — Diablerets — Engelberg — Grindelwald — Klosters — Leukerbad — St. Moritz — St. Cergues — Samaden.

Chiedere programmi degli Sports e dei Dive timenti, con pianta degli Alberghi e lista delle camere libere a **T. COOK & FIGLIO, MILANO, 7, Via Manzoni.**

Spedisco franco di dogana a prezzi moderati

### LODEN BAVARESI

OTTIMA QUALITÀ, IMPERMEABILI

**W. PRONNET - IMMENSTADT** (Baviera)

Chiedere gratis i campioni:

N. 1 di Loden per mantelli impermeabili.

N. 2 di Loden per vestiti da turista.

### CARTA TOPOGRAFICA

DEL

## Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Pubblicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

**Prezzo L. 4.** — Per i soci del C. A. I. **Lire 2.** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.

Per **ASCENSIONI** alpine  
per **ESCURSIONI**, ecc.  
non dimenticate le tavolette

## d' Hygiamama

del Dott. THEINHARDT

Alimento concentrato, che dà al corpo la necessaria forza senza aggravio di bagaglio. Di gusto aggradevolissimo, non cagiona sete.

Raccomandato da molte Guide e celebri Alpinisti.

Trovati nelle principali Farmacie, Drogherie, ecc.

Scatole da 20 tavolette L. 1,50.

DEPOSITO GENERALE

**Max Keller, 12, Corso P. Vittoria, MILANO.**

## SKI "GOTTHARDOLDAT", Ottima scelta

JOSEF JACOBER — GLARUS (Svizzera).

GIOVANNI BOBBA

## ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermenagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (pei Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

## Viaggio di esplorazione nei monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio

Un fascicolo in carta di lusso (formato della Rivista) con 5 grandi incisioni e 2 carte topografiche  
Prezzo L. 2,50. — In vendita presso la Sede Centrale del C. A. I. in Torino.

## Avvertenze relative alle Pubblicazioni Sociali

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - 1) la *Rivista*, periodico mensile che si pubblica alla fine d'ogni mese;
  - 2) il *Bollettino*, pubblicazione biennale.
  - 3) la *Guida dei Monti d'Italia* pubblicazione biennale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, Via Monte di Pietà, 28*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e con la massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Negli scritti destinati alla pubblicazione si raccomanda la massima brevità, omettendo particolari inutili e le descrizioni di cose che sieno già state abbastanza descritte. Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.
8. Il Consiglio Direttivo non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
9. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, e coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente agli autori 50 estratti di relazioni originali di qualche importanza, e 100 estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualevolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione. Per il numero di estratti concessi in anticipazione vale l'avvertenza precedente.
13. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, se l'autore nell'inviare il manoscritto fa dichiarazione di aspirare al compenso. — I lavori che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
14. La *Rivista* e il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti d'indirizzo. Così pure alle *Direzioni Sezionali* (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni. I reclami di pubblicazioni non ricevute devono esser presentati alle *Direzioni Sezionali* entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'*Ufficio Postale* la ricerca delle pubblicazioni non ricevute. Qualunque richiesta di esse che non sia fatta per mezzo delle *Direzioni Sezionali*, deve essere accompagnata dal relativo importo. Il pagamento è sempre dovuto quando le pubblicazioni reclamate siano arretrate di sei mesi o più. — Il prezzo delle pubblicazioni vendibili si desume dall'ultimo prospetto che sia stato pubblicato sulla *Rivista*.
15. Ogni comunicazione delle *Direzioni Sezionali* a cui debba seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti s'intende che il recapito sia presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità dei disguidi, ritardi o smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi, o per altra causa non dipendente dalla spedizione. Nel caso che qualche fascicolo ritorni alla Sede Centrale, sospendesi tosto ogni ulteriore invio al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia motivato il ritorno e provveduto, ove occorra, a più corretto indirizzo.